Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

GIULIA VITTORIA BERNASCONI

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

TRA CITTÀ IDEALE E REALTÀ

INDAGARE I BISOGNI DEI BAMBINI PER PORTARLI A CONOSCERE IL TERRITORIO IN CUI VIVONO

RELATORI

LUCA GROPPI E RETO TORTI

Ringrazio caldamente la maestra Serena Croci per avermi accolto nella sua classe, permettendomi così di svolgere gli interventi di questa ricerca. Ringrazio anche i bambini della IV elementare di Castel San Pietro per aver sempre partecipato con entusiasmo ed impegno alle mie lezioni, malgrado fossi per loro una figura estranea.

Ringrazio infine il mio docente relatore, Reto Torti, per avermi seguito in questo percorso dandomi consigli utili e formativi.

Sommario

Introduzione e motivazione 1
Quadro teorico 3
Mendrisio 3
Evoluzione storica 3
Uno sguardo al piano regolatore 10
Capacità di categorizzazione degli allievi 11
Concetti generali e concetti fondamentali 12
Come sono rappresentati i concetti 12
Capacità di rappresentazione dello spazio 13
Domanda di ricerca e ipotesi 16
Metodologia d'intervento 17
Contesto classe 17
Progettazione 17
Tempo per lo svolgimento degli interventi 18
Strumento di raccolta dati 18
Realizzazione 19
Primo intervento 19
Secondo intervento 19
Terzo intervento 20
Quarto intervento 21
Quinto intervento 22
Risultati e analisi 23
Raccolta concezioni 23
Prodotti finali 26
Dati inerenti i gruppi 26

Dati più generali 28
Interpretazione 29
Raccolta concezioni 29
Prodotti finali 30
Osservazioni inerenti i gruppi 30
Osservazioni più generali 33
Conclusioni 35
Domanda di ricerca ed ipotesi alla luce dei risultati 35
Limiti della ricerca 35
Possibili sviluppi 36
Ricadute didattiche 38
Bibliografia 39
Webgrafia 40
Allegati 41

Introduzione e motivazione

La scelta iniziale della disciplina in cui svolgere il lavoro di tesi è sicuramente di grande importanza, sarebbe infatti utile poter approfittare di quest'ultima opportunità (durante la formazione) per svolgere un lavoro in un ambito che stuzzichi il nostro interesse e alimenti la nostra curiosità. Trattandosi inoltre di un compito che richiede un buon approfondimento teorico, sarebbe interessante occuparsi di un tema che si possa sfruttare nuovamente durante la carriera professionale, apportandovi i giusti correttivi inerenti al contesto classe.

La mia scelta è ricaduta sull'ambito geografico ed in particolare sul tema della città poiché reputo sia fondamentale che gli allievi conoscano il territorio in cui vivono e, crescendo, ne facciano realmente parte. Con l'entrata nella società, soprattutto le future generazioni, saranno chiamate a prendere decisioni di rilevante importanza inerenti al territorio, al suo sviluppo ed al suo utilizzo. Per permettere loro di essere futuri cittadini attivi e responsabili, e prendere quindi scelte autonomamente, è indispensabile dare loro gli strumenti necessari: tra questi ritengo di primaria importanza la conoscenza stessa del proprio paese. Come diceva Kant ai suoi allievi "*Da me non imparerete filosofia, imparerete a filosofare; non a ripeterete pensieri, ma a pensare*"[1], io vorrei poter estendere questa riflessione alle lezioni di questo itinerario e sicuramente a quelle future.

Personalmente ho scelto di svolgere il mio lavoro di tesi su Mendrisio poiché vi sono cresciuta e la conosco quindi non solo dal punto di vista scolastico, nozionistico, ma anche grazie alle esperienze legate al mio vissuto personale. Ho inoltre avuto la fortuna di avere un nonno cresciuto a Mendrisio che ha sempre condiviso con me aneddoti e descrizioni legate al passato e quindi allo sviluppo di questa città. Credo che questo mio legame con il territorio possa essere un valore aggiunto che, se sfruttato nel modo giusto, potrebbe trasmettere un grande interesse agli allievi.

Proprio per valorizzare il legame con il territorio è stato indispensabile svolgere le mie attività in una classe vicina a Mendrisio.

Con la mia ricerca voglio lasciare la possibilità ai bambini di rappresentare graficamente la loro città ideale ed indagare così la loro necessità (o meno) di organizzarla in zone. Vorrei quindi capire

---

[1] Meltzer, H. (citato in Blandino, G., & Granieri, B. 1995)

se la suddivisione in zone di una città sia una caratteristica che nasce spontaneamente dai bisogni dei bambini oppure se si manifesti piuttosto nei bisogni degli adulti (più concretamente nel piano regolatore delle città reali).

Quadro teorico

Mendrisio

Evoluzione storica

Per comprendere la struttura odierna della città di Mendrisio è necessario ripercorrere la sua evoluzione nel tempo, partendo dai primi insediamenti (ovvero dal borgo vecchio, il nucleo) per arrivare ai giorni nostri, concentrandoci sui cambiamenti più rilevanti.

1855:
Mendrisio è composta unicamente dal nucleo vecchio posto ai piedi del Monte Generoso (probabilmente per sfruttarne la protezione), facilmente identificabile per le sue case abbarbicate. Le abitazioni si estendono a sud fino all'attuale Corso Bello e a nord fino alla chiesa di San Giovanni (ora oratorio della città), non c'è ancora il cimitero.
Si riconoscono le Cantine di Mendrisio, costruite in quella precisa zona per sfruttare l'aria fredda e costante del Monte che permetteva una buona conservazione degli alimenti e forniva sollievo nelle calde estati.
Vi è una strada principale che da San Giovanni collega Mendrisio a Capolago (verso Nord) e riprende a Sud del paese verso Coldrerio.
I paesi adiacenti, ora per la maggior parte frazioni della città, sono distanti dal nucleo in questione ed è quindi semplice riconoscerne i confini.

1875:

Vent'anni più tardi l'estensione territoriale di Mendrisio non è cambiata ma sorge un'importantissima novità: la ferrovia. Questa nuova via di comunicazione attraversa la valle tra il Monte Generoso (a destra) ed il monte San Giorgio (a sinistra), si trova a ovest rispetto al nucleo.

1889 (vedi allegato 2):

Alcune strade secondarie che fino a pochi anni prima attraversavano i binari, nel 1889 convergono alla stazione.

1895:

In questo periodo Mendrisio conosce una grande espansione, le nuove abitazioni si concentrano principalmente vicino al nucleo vecchio, anche da Corso Bello si stanno spingendo verso Coldrerio. Grazie alla migliore qualità della carta, si notano bene le tipiche corti del nucleo.

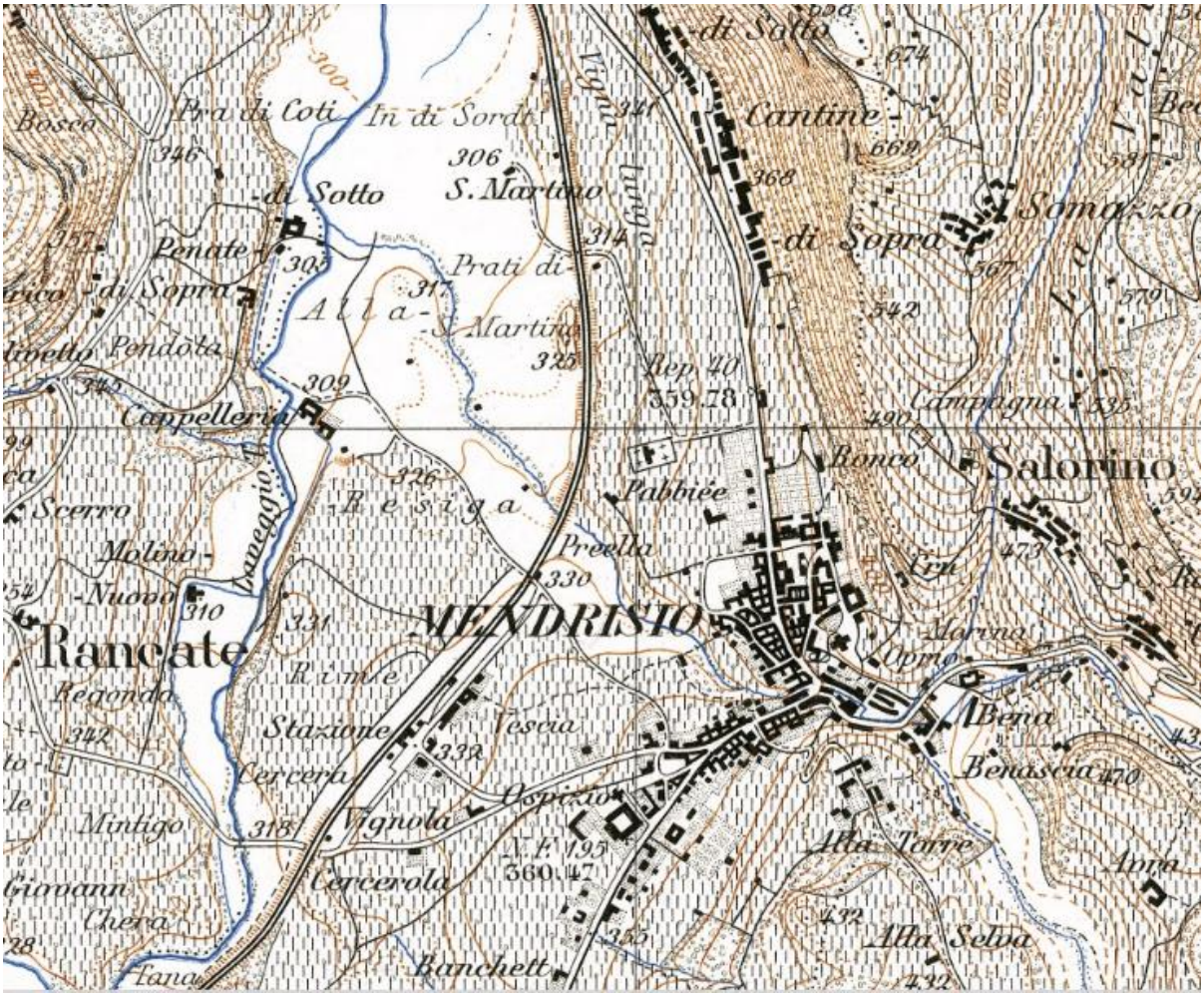
Vicino alla stazione ci sono le prime grandi costruzioni, probabilmente le prime industrie che si sono insediate nei pressi della via di comunicazione.

È ora ben visibile il palazzo Turconi, dove fino al 1990 risiedeva l'ospedale del paese, mentre ora lascia spazio alla prestigiosa Accademia d'architettura. In questa carta più recente, è possibile notare la grande costruzione di Villa Argentina, benché questa fosse presente fin dal 1872.

Nei pressi del nucleo nasce un particolare edificio a forma di croce, si tratta della "nuova" Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, consacrata nel 1887.

Accanto al fiume che attraversa il paese (il Moré) nasce una costruzione riconoscibile dalla forma molto allungata, si tratta della filanda.

A nord del paese è ora visibile il cimitero, presente sulle cartine dal 1894.



1915 (vedi allegato 3):

In questi vent'anni Mendrisio non subisce una grandissima espansione territoriale ma vi sono dei cambiamenti a livello archietettonico. Le tipiche corti vengono sostituite da abitazione più grandi.

Aumentano gli edifici nei pressi della stazione e sorge un'importante strada che collega direttamente il nucleo vecchio alla stazione. Sulla strada che porta dalla stazione verso Corso Bello, ora ci sono diverse case, probabilmente abitazioni degli imprenditori che posseggono le fabbriche nei pressi della stazione (si tratta infatti di ville).

La parrocchia è ancora più grande (i lavori termineranno nel 1922). Anche il cimitero viene ingrandito.

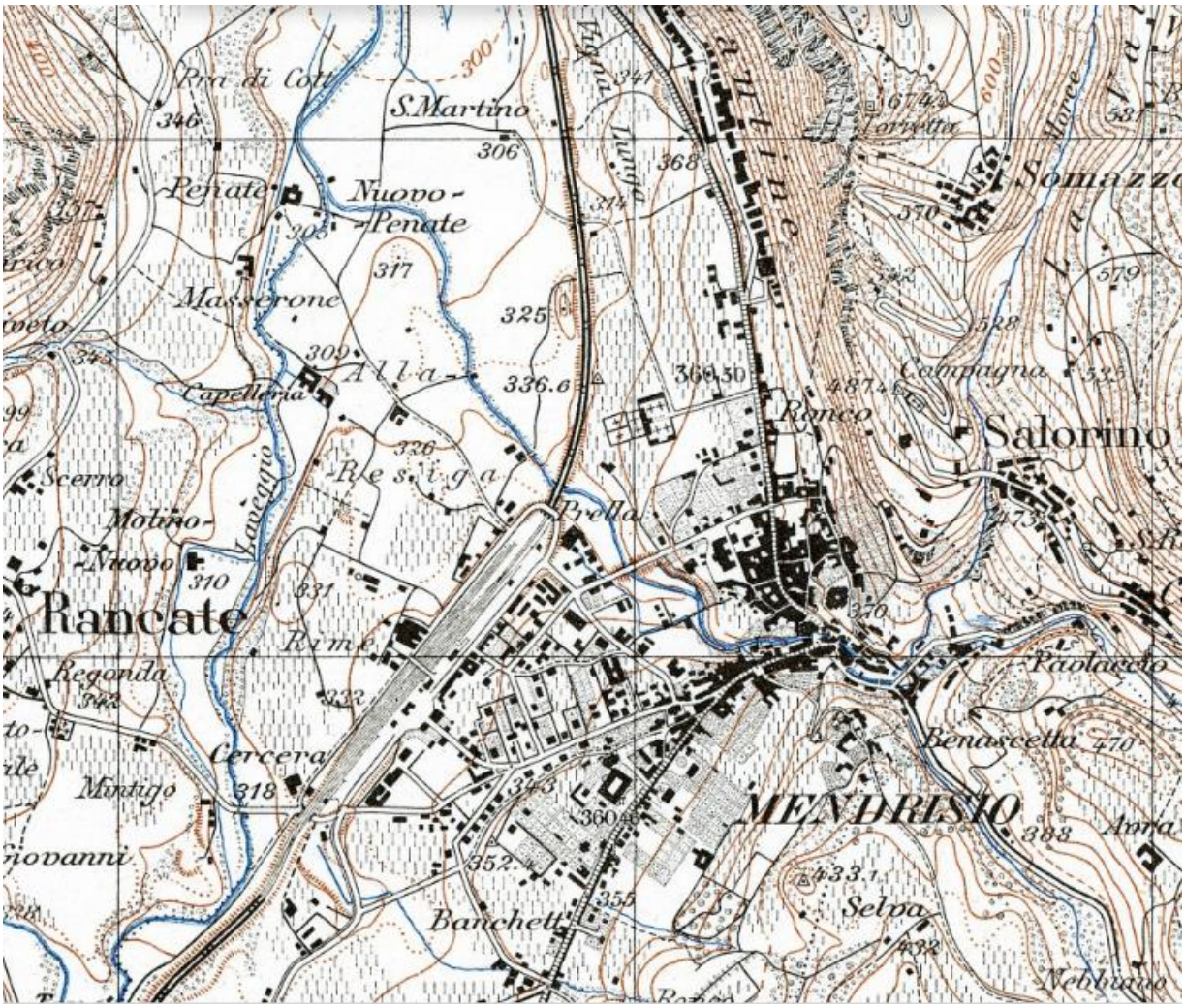
1935:

Nei vent'anni successivi Mendrisio non subisce importanti cambiamenti, questo probabilmente è dovuto alla crisi economica portata dalla prima guerra mondiale.

Nel 1935 però i cambiamenti sono ben visibili; in particolar modo si nota una forte presenza di abitazioni nella zona tra la stazione e Corso Bello. Per la maggior parte si tratta di grandi case monofamigliari (ville). Le abitazioni si estendono anche dal nucleo vecchio verso le Cantine.

Aumentano gli edifici nei pressi della stazione.

Viene nuovamente ingrandito il cimitero.



1955 (vedi allegato 4):

Nella carta appare il mercato coperto di Mendrisio (presente dal 1945).

Aumentano le abitazioni nei pressi del cimitero e sulla strada che da Corso Bello porta verso Coldrerio. Nasce via Rizzi con le sue più vecchie villette del paese. In generale aumentano il numero e la grandezza delle abitazioni.

Nei pressi della stazione si ingrandiscono le fabbriche e ne nascono di nuove, soprattutto verso San Martino.

1967:

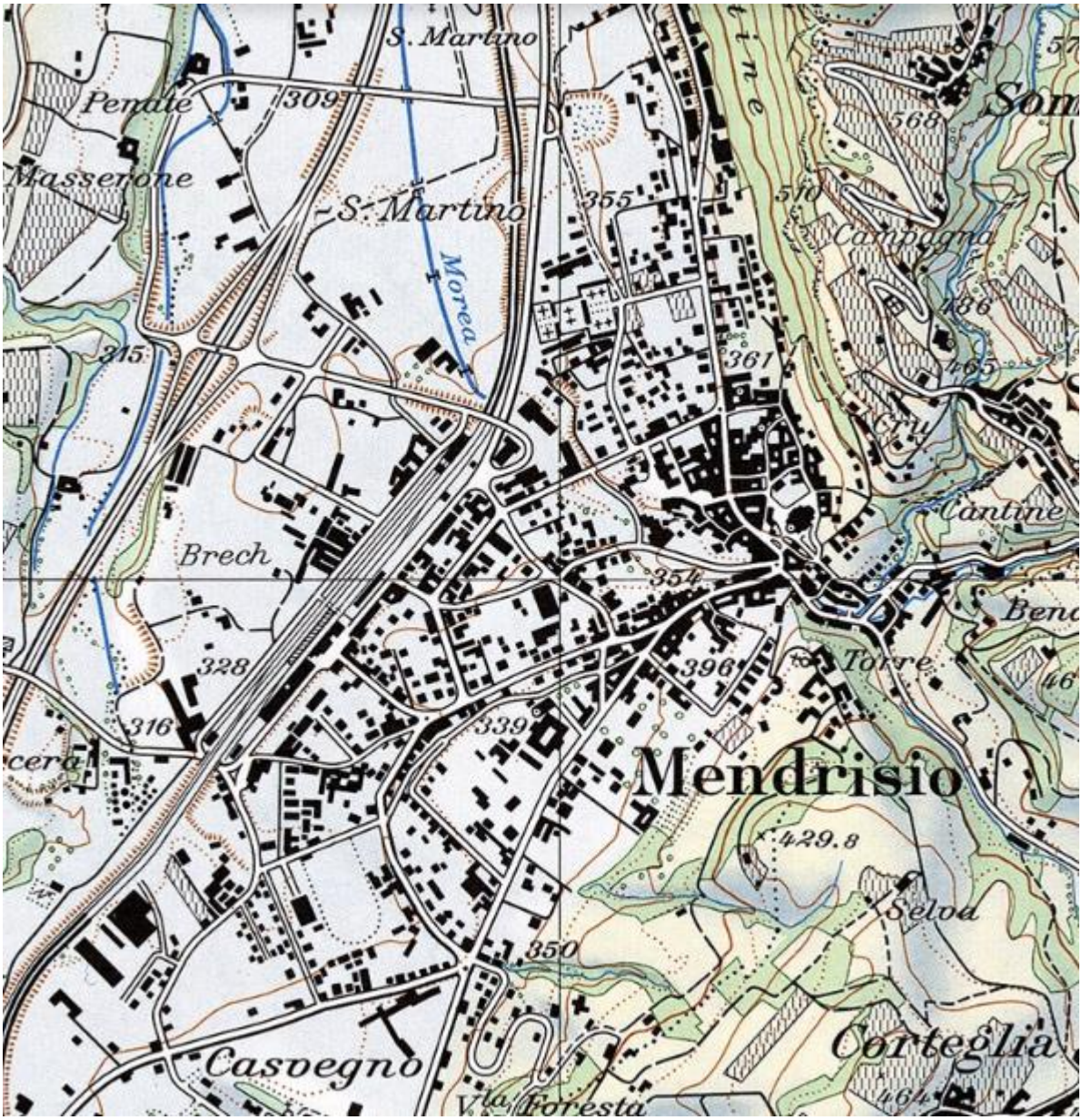
Gli anni successivi al 1955 portano una continua espansione territoriale ed un aumento massiccio delle abitazioni.

Nel 1967 però accade qualcosa di significativo, appare infatti l'autostrada che attraversa San Martino. La zona adiacente è ancora però molto naturale e vi sono pochissimi edifici.

Inoltre il Moré non attraversa più il paese. Il fiume viene interrato per lasciare spazio alla strada da e per Castel San Pietro, mentre prima era ben visibile nella Piazza del Ponte come possiamo vedere nel dipinto sottostante (acquarello di Virginia Baroffio, 1850 circa).

Nella carta si possono ora vedere le scuole medie (chiamate ai tempi "ginnasio"). Prima di allora i ragazzi svolgevano questi anni di scolarizzazione all'interno dell'attuale Municipio ("le scuole

maggiori”), insieme ai bambini delle scuole elementari (i quali dovranno aspettare ancora qualche anno per avere una costruzione separata, le future Canavée). L’asilo di Mendrisio si trovava nell’attuale scuola dell’infanzia di Mendrisio Nord, in via Beroldingen. All’interno di questo stabile vi era anche la prima elementare e solo in seconda ci si spostava in municipio.



1980 (vedi allegato 5):

Una decina di anni dopo iniziano a vedersi nuove costruzioni nei pressi dell’autostrada.

Mendrisio continua la sua espansione. Si vede ora bene il campo da calcio situato a fianco del mercato coperto.

1990 (vedi allegato 6):
Dieci anni dopo, tra Mendrisio e Capolago nascono grandi fabbriche e capannoni adibiti ad attività commerciali.
L'ospedale non si trova più all'interno del palazzo Turconi ma viene costruito l'attuale edificio bianco e blu (1983 inizio costruzione).
Vicino all'ospedale nascono finalmente le scuole elementari (Canavee).

1995 (vedi allegato 7):
Nel 1995 nasce a Mendrisio un importantissima attrazione turistica nonché economica: nasce il Fox Town.
Viene inoltre costruito il liceo cantonale a fianco delle scuole medie.

Uno sguardo al piano regolatore

Dal 1995 ad oggi, Mendrisio ha subito un'irrefrenabile sviluppo urbano che ha sfruttato gran parte del territorio ancora libero ed utilizzabile. La città inoltre non solo è cresciuta al suo interno, ma si è ampliata agglomerando diversi paesi vicini. L'aggregazione è iniziata nel 2004 con la fusione di Salorino, susseguita pochi anni dopo (nel 2009) dall'unione di Arzo, Tremona, Capolago, Genestrerio e Rancate. Dal 2013 un'ulteriore tappa aggregativa accoglie altri tre paesi: Besazio, Ligornetto e Meride. Ad oggi Mendrisio conta quindi ben 10 quartieri.

Lo sviluppo degli ultimi vent'anni sta trasformando Mendrisio in una città di palazzi, le vecchie abitazioni vengono abbattute per lasciare posto a costruzioni che sfruttano lo spazio in altezza. Per comprendere meglio l'organizzazione interna della città può quindi essere interessante focalizzare l'attenzione sul suo piano regolatore.
A primo impatto, osservando la carta del piano regolatore di Mendrisio (vedi allegato 7), si è in difficoltà nella delimitazione di zone ben precise e demarcate. La stessa zona, ad esempio quella "*R4 residenziale semi – estensiva*", è riservata a più spazi della città: non la troviamo quindi concentrata in una porzione del territorio bensì piuttosto dispersa. Come per la zona menzionata, questa osservazione può essere estesa a diverse altre categorie (*R2 residenziale estensiva, R3 residenziale semi – estensiva, RAr3 residenziale artigianale, R5 residenziale intensiva* e molte altre).

Inoltre, in alcuni casi, per la stessa area sono indicate più categorie: in una delle zone "*R5 residenziale intensiva"*, ad esempio, troviamo anche l'indicazione di "*piano di quartiere obbligatorio: PQ1*".

La disposizione delle medesime zone in più aree territoriali e la sovrapposizione di zone creano un generale senso di disordine e comportano una grande difficoltà di lettura della carta. Per questo motivo, se si vuole svolgere un lavoro di divisione della città in zone insieme agli allievi, è dapprima necessario creare una semplificazione del piano regolatore (vedi allegato 8). Per una buona comprensione è inoltre indispensabile condensare le categorie della legenda ufficiale in categorie più generiche, creando ad esempio una sola zona residenziale (tralasciando le sottocategorie).

Oggi Mendrisio conta 15'481 residenti[2] ed è quindi a tutti gli effetti una città. Infatti, secondo l'USTAT (Ufficio di statistica ticinese), in Svizzera un paese può essere definito città dal momento in cui vi risiedono almeno 10'000 persone.

Capacità di categorizzazione degli allievi

La capacità di categorizzazione si riferisce all'abilità di organizzazione dei concetti. Secondo Siegler (2000) "Les concepts permettent de regrouper différentes entités sur la base d'une certaine similarité" (p.238). Le similitudini con le quali i concetti vengono raggruppati sono di due generi diversi: una di natura concreata (il concetto di pallone ad esempio), l'altra invece di natura astratta (come il concetto di giustizia). Siegler aggiunge "Grâce aux concepts, on peut organiser nos expériences en patterns cohérents et faire des inférences sur des situations pour lesquelles nous manquons d'expérience" (p. 238). Di conseguenza, se è proprio grazie ai concetti che possiamo fare fronte alle nuove esperienze, si può dedurre che l'importanza dei concetti sarà maggiore laddove le esperienze fatte e le situazioni conosciute sono minori. È questo il caso dei bambini nei quali per ovvi motivi le esperienze sulle quali fare affidamento sono limitate. Sarà dunque indispensabile, nel percorso didattico, dare i mezzi ai bambini per creare degli schemi mentali e raggruppare esplicitamente i concetti in gioco.

[2] Dato del 31.12.14

La categorizzazione dei concetti è un'azione attivata di continuo e riguarda quindi ogni genere di cose: oggetti, avvenimenti, situazioni, attività, idee e altre dimensioni della vita. Alcuni oggetti della categorizzazione appartengono al mondo naturale mentre altri alla sfera artificiale (Siegler, 2000).

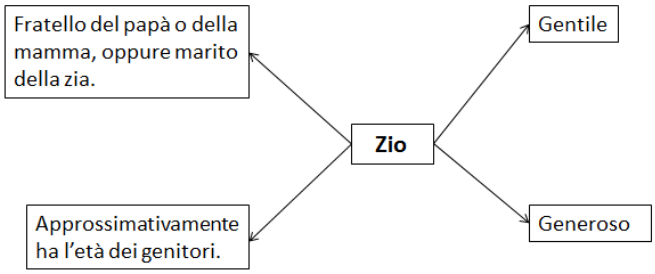
Concetti generali e concetti fondamentali

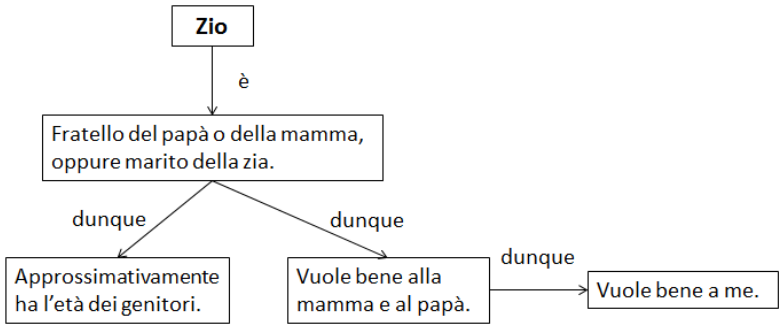
Nel libro di Siegler (2000), lo sviluppo concettuale viene suddiviso in due categorie, quella inerenti i concetti più generali e quella inerenti quelli che vengono denominati *concetti fondamentali*.

Alla base della concettualizzazione vi è la necessità di sintesi; i dettagli sono posti in secondo piano ed i concetti sviluppati attorno al fulcro della situazione o dell'oggetto. Per i bambini più piccoli questo nucleo risiede generalmente nel concreto / percettivo, mentre crescendo diventa di natura astratta. Per *concetti fondamentali* si intende ad esempio l'idea di tempo, di spazio e di numero e come afferma Siegler (2000) "sont tellement essentiels à notre compréhension du monde que leur développement est important in soi" (p. 240).
Alla base di qualsiasi concetto vi è un'influenza data dalla civiltà e dall'epoca in cui si vive; i concetti fondamentali però, per la loro natura, sono uguali per tutti i bambini "dans toues les cultures, et probablement à toutes les périodes de l'histoire" (p. 253).

Come sono rappresentati i concetti

Dagli studiosi sono state proposte tre possibilità di rappresentazione: rappresentazioni dei tratti definitori, rappresentazioni probabilistiche e rappresentazioni basate sulla teoria. Riprendo l'esempio proposto da Siegler inerente il concetto di zio (p. 241):

Rappresentazione	Esempio
Tratti definitori	Fratello del papà o della mamma, oppure marito della zia.
Tratti probabilistici	

Basato sulla teoria	

Il medesimo schema si potrebbe applicare al concetto di città, dove nel primo caso troveremmo la definizione stessa della parola città, nel secondo tutte le idee che il bambino si è costruito a riguardo e nell'ultimo infine potremmo osservare le relazioni che intercorrono tra bambino e città. Saranno queste ultime due rappresentazioni che andrò a indagare durante il mio percorso didattico.

Capacità di rappresentazione dello spazio

Per conoscere quali siano le capacità dei bambini di rappresentazione dello spazio, può essere utile fermarsi brevemente sulla distinzione tra rappresentazione e percezione. Piaget, psicologo svizzero, insiste sul divario che vi è tra queste due diverse concezioni, "*chiarendo che la percezione è la conoscenza degli oggetti, acquisita attraverso un contatto con essi, mentre la rappresentazione consiste in un'evocazione di oggetti assenti*"[3].

Mario Farnè (1972) nel suo saggio sulla percezione dello spazio visivo chiarisce che nella percezione dello spazio concorrono "*la percezione delle caratteristiche geometriche e spaziali dei singoli oggetti (loro grandezza, volume, orientamento, ecc.)*" (p. 15) insieme a due concezioni di distanza: distanza assoluta e distanza relativa. Con la prima ci si riferisce alla distanza presente tra un oggetto e il soggetto che lo osserva, mentre la seconda fa riferimento alla distanza presente tra i vari oggetti stessi. Con distanza relativa "*si intende pure la percezione dello spazio in quanto tale, con tutte le caratteristiche che ci permettono di localizzare gli oggetti variamente disposti in esso*" (p. 15).

[3] Piantoni, C., (1985). Educazione all'immagine. Fenomenologia della rappresentazione grafica. Teramo: Giunti & Lisciani

È quindi indispensabile per il docente tenere in considerazione queste definizioni per concentrare la propria azione didattica sia sull'osservazione diretta, a favore della percezione, sia su un lavoro più astratto volto alla rappresentazione degli spazi o degli elementi interessati. Con la consapevolezza che quest'ultimo richiede una capacità di astrazione maggiore, differente in ogni bambino.

Piaget sottolinea che "*la rappresentazione suppone una ricostruzione mentale di relazioni già acquisite sul piano percettivo e una continuità funzionale tra questa costruzione nuova e la costruzione percettiva anteriore*"[3]. Si può quindi affermare che l'apprendimento del bambino nell'ambito della rappresentazione spaziale si basa su un continuo passaggio tra percezioni anteriori e nuove conoscenze acquisite.

Come riferisce Piantoni "*Lo studio delle situazioni, nel corso delle quali il bambino passa dalla percezione alla rappresentazione di determinati rapporto, rivela al Piaget quali rapporti vengono dominati per primi e gli consente di definire, con una certa precisione, le fasi della elaborazione dello spazio rappresentativo*"[3] (p. 24). Queste fasi sono tre e la **rappresentazione dei rapporti topologici** è la prima. Durante questa fase il bambino si concentra sui rapporti che sussistono tra le cose, si sviluppano quindi il concetto di vicinanza e quello di separazione (la distinzione di più oggetti). Caratteristica della fase è anche l'incapacità di sintesi ("*secondo il Luquet, c'è un bisogno di disegnare tutti gli oggetti e gli elementi di oggetti presenti in un dato luogo*"[3] (p. 24).) che porta il bambino a utilizzare forme rudimentali di giustapposizione degli oggetti. Si presenta, infatti, il fenomeno della trasparenza per il quale il bambino non nasconde niente, anche se gli oggetti sono posti dietro ad un ostacolo tenderà quindi a disegnarne le parti coperte. "*Lo Stern spiega questo fenomeno dicendo che per il bambino ogni conoscenza deve essere raffigurata e apparire chiaramente"(p. 25).*[3] In questa fase inoltre il bambino tralascia le coordinate naturali (orizzontale e verticale) che, come sottolinea Arnheim, "*non c'è ragione di credere che essi (i bambini) non le scorgano e tuttavia non sembra che gli importi un gran che, per esempio, di guardare un dipinto capovolto. L'orientamento, a quanto sembra, comincia ad avere importanza attorno ai sei anni*" (Arnheim, 1962, citato da Piantoni, 1985, p. 26). Per il docente non avrà quindi molto senso proporre attività inerenti la lettura di cartine prima che il concetto di orientamento sia potenzialmente acquisibile, ovvero prima dei sei anni.

La fase successiva, di **rappresentazione dello spazio prospettico**, è delineata da un'iniziale mescolanza di punti di vista. Nella stessa rappresentazione grafica si potranno quindi individuare (ad esempio) elementi visti dall'alto, affiancati da elementi visti frontalmente. Il bambino sta cercando una combinazione di "tecniche" per aderire alle sue necessità pittoriche. La prospettiva

arriverà più tardi poiché *"la coscienza della relatività di un punto di vista presuppone la differenziazione di quest'ultimo, ossia un atteggiamento esattamente contrario a quello dell'egocentrismo iniziale*" (Arnheim, 1962, citato da Piantoni, 1985, p. 28).

Infine, verso i nove anni, il bambino scopre nuove coordinate che esprimono **la struttura dello spazio euclideo**, *"costituiscono una coordinazione degli oggetti esaminati in se stessi, nei loro spostamenti e nelle loro collocazioni obiettive, così come nelle loro relazioni metriche".* Il bambino acquisirà quindi il concetto di verticalità e orizzontalità e con il tempo diventerà anche capace di gestire le direzioni oblique. L'orientamento degli oggetti acquisisce quindi importanza.

Domanda di ricerca e ipotesi

La domanda di ricerca si pone nei seguenti termini:

Per allievi di IV elementare è spontaneo rappresentare una città suddividendo gli spazi territoriali in zone ben definite o definibili?

Andando ad indagare anche:

Quali elementi inseriscono gli allievi nella loro ipotetica città ideale?

Ipotesi:

La mia ipotesi in seno alla domanda di ricerca si formula su due piani distinti. In primo luogo suppone che le rappresentazioni saranno il risultato di un incastro di elementi piuttosto che una vera e propria suddivisione ragionata in zone, prevendendo di conseguenza delle difficoltà nella strutturazione degli elementi all'interno della città. In secondo luogo ipotizza che i bambini inseriranno nei propri disegni dapprima gli elementi che sentono più vicini ai loro bisogni, inserendo solo in seguito gli altri nello spazio rimanente.

Metodologia d'intervento

Contesto classe

La classe di scuola elementare in cui ho svolto le lezioni di questo breve itinerario non coincide con la classe della mia ultima pratica professionale. Per questo motivo la conoscenza dei bambini, dei loro prerequisiti e dello stile d'insegnamento al quale sono abituati è piuttosto limitata. Confrontandomi con la docente titolare ho scoperto che gli allievi hanno svolto diversi lavori legati alla lettura della carta e per questo motivo non dovrebbero riscontrare particolari difficoltà sotto questo aspetto. Nel primo periodo dell'anno lo studio del territorio si è concentrato prevalentemente su Chiasso e sulla sua strutturazione in zone. La città è stata inserita nel contesto del Mendrisiotto e di conseguenza i bambini conoscono il tipico corema a triangolo, rappresentativo del Mendrisiotto.
I miei interventi si inseriscono così perfettamente nella programmazione annuale della docente, la quale partendo dalle mie lezioni focalizzerà lo studio del secondo semestre sulla città di Mendrisio.

La classe in cui svolgerò i miei interventi è una quarta elementare, composta da 16 allievi. La sede si trova a Castel San Pietro, piccolo paese confinante con Mendrisio. La localizzazione della sede e la provenienza dei bambini sono sicuramente fattori rilevanti poiché, solo conoscendo bene la città di Mendrisio, sarà possibile per gli allievi sviluppare collegamenti mentali con le esperienze vissute e i luoghi visitati. La conoscenza della città è data sia da esperienze scolastiche (gli allievi svolgono alcune attività speciali nella sede delle scuole elementare di Mendrisio), sia da vissuti legati alla vita extra-scolastica degli allievi (molti di loro vi svolgono attività sportive, è il centro più vicino per fare acquisti di vario genere e vi si devono recare per raggiungere la stazione ferroviaria più vicina e l'entrata dell'autostrada).

Progettazione

Il mio lavoro è programmato su cinque interventi, il primo dei quali sarà adibito alla raccolta concezioni degli allievi e l'ultimo servirà invece alla raccolta dati. Le modalità di lavoro delle cinque lezioni saranno differenziate, vi saranno fasi di lavoro individuale, a gruppi e collettivo. Questa scelta vuole portare gli allievi a vivere diverse esperienze nell'ambito della geografia, non basandosi esclusivamente sull'osservazione delle carte ma producendo anche rappresentazioni individuali e confrontandosi con i pari sulle proprie concezioni legate al territorio.

Il breve itinerario intreccerà le idee e le concezioni dei bambini legate alla città ideale con gli elementi presenti nella città di Mendrisio. I due argomenti non saranno trattati separatamente nelle prime lezioni e collegati solo in fase finale, bensì vi sarà un ripetuto confronto che vuole stimolare le riflessioni implicite degli allievi e portarli ad esplicitarle nel prodotto individuale al termine del percorso.

In fase di progettazione avrei voluto inserire un'uscita sul territorio che permettesse agli allievi una maggiore presa di coscienza degli elementi presenti in una città e stimolasse inoltre la loro motivazione. Ho dovuto però abbandonare l'idea poiché non vi era la disponibilità temporale nella programmazione della docente titolare.

Tempo per lo svolgimento degli interventi

Il lavoro, programmato su cinque interventi, avrà una durata di circa un mese e mezzo. Con la docente titolare abbiamo accordato lo svolgimento di una lezione settimanale di circa un'ora, variabile a dipendenza dei contenuti della lezione e delle modalità di lavoro scelte.

Strumento di raccolta dati

La raccolta dati avverrà in due momenti; il primo si terrà ad inizio percorso e consisterà in una raccolta concezioni in cui gli allievi stileranno gli elenchi di tutti gli elementi che vorrebbero inserire nella loro città ideale, il secondo invece si svolgerà piuttosto verso il termine dell'itinerario e consisterà nello svolgimento di rappresentazioni grafiche da parte dei bambini.

Per rispondere alla mia domanda di ricerca ("*Per allievi di IV elementare è spontaneo rappresentare una città suddividendo gli spazi territoriali in zone ben definite o definibili"*) svolgerò un'analisi di contenuto sulle diverse rappresentazioni iconografiche. La ricerca si svilupperà quindi da un lato in maniera qualitativa poiché focalizzerò l'attenzione sui singoli disegni e sulle peculiarità che li caratterizzano, dall'altro avrà invece un carattere quantitativo poiché metterò in relazione i disegni con indicatori comuni (ossia la suddivisione in zone) grazie ai quali potrò avere risposte più generalizzabili.
Per quanto riguarda i dati raccolti negli elenchi, l'analisi avrà un'impronta piuttosto quantitativa.

Realizzazione

Primo intervento

Il lavoro svolto durante il primo intervento è stato di primaria importanza poiché mi ha permesso di programmare le attività successive basandomi realmente sulle pre-conoscenze e sulle concezioni dei bambini.
L'obiettivo della lezione era di indagare le idee dei bambini concernenti il tema della città ideale. Per poterlo fare è stato necessario investire un momento iniziale sul significato attribuito all'aggettivo *"ideale"*; questa parola difatti può avere sia una concezione di qualcosa di ottimo, perfetto, sia di fantasioso e immaginario. In questo caso, era per me fondamentale che gli allievi si soffermassero maggiormente sull'aspetto della perfezione ("*Cosa deve avere una città per essere perfetta?*") così da poter fare in seguito un paragone costruttivo con una città esistente.

Il lavoro di raccolta concezioni vero e proprio si è svolto a gruppi; ogni gruppo ha stilato una lista (vedi allegato 9) di tutti quegli elementi che, a parere dei partecipanti, dovrebbero essere presenti nell'ipotetica città ideale. Svolgendo questa prima fase a gruppi ho voluto evitare il possibile blocco degli allievi davanti alla nuova docente (non per tutti è facile esprimersi con qualcuno di sconosciuto), inoltre all'interno dei gruppi vi è stato un primo confronto costruttivo con le idee dei compagni. Per aiutarli nella loro riflessione ho proposto ai bambini di pensare alla loro "giornata tipo" o a quella dei loro genitori per immaginare tutti i luoghi che ogni giorno vedono, visitano o sfruttano.
Al termine di questo momento è stata necessaria una messa in comune delle proposte grazie alla quale abbiamo creato una mappa concettuale legata al tema della "città ideale". Per ordinare i molteplici elementi, li abbiamo suddivisi in diverse categorie scelte e proposte dai bambini: mezzi di trasporto, sicurezza, sport e divertimento, negozi, cultura ed elettricità (vedi allegato 10).

Secondo intervento

Con quest'attività vi è stato un primo avvicinamento alla città di Mendrisio. Non potendo svolgere un'uscita di studio mi sono servita di alcune immagini per richiamare il vissuto dei bambini e permettere loro i primi collegamenti visivi. Gli allievi hanno ricevuto una scheda con rappresentate diverse immagini di luoghi pubblici (mercato coperto, autostrada, campo sportivo, ospedale, scuole elementari, piscine, stazione e Fox Town) e come primo compito hanno cercato di riconoscerli. Secondariamente ho consegnato loro una carta di Mendrisio con contrassegnati otto punti numerati

(vedi allegato 11); individualmente i bambini hanno abbinato ogni immagine al numero corrispondente. Per svolgere questa seconda consegna gli allievi hanno dovuto osservare la carta di Mendrisio e hanno quindi potuto fare le prime costatazioni sulla disposizione dei diversi elementi sul territorio. In particolare durante la correzione collettiva l'attenzione è stata focalizzata sulle strategie utilizzate per associare le fotografie ai numeri corrispondenti. Ad esempio, nel caso del Fox Town i bambini hanno detto di aver prima individuato l'autostrada e dopodiché l'edificio molto grande contrassegnato, nel caso del campo sportivo invece hanno riconosciuto la forma del campo da calcio e la pista di atletica. L'esplicitazione di queste strategie non solo ha reso più coscienti coloro che le hanno dovute esprimere, ma ha sicuramente aiutato coloro che hanno incontrato più difficoltà durante il compito, mettendo loro a disposizione alcuni nuovi strumenti e spunti.

Infine, per riallacciarci alla categorizzazione svolta nella prima lezione, abbiamo inserito ognuno degli otto elementi nella categoria corrispondente.

Terzo intervento

L'obiettivo dell'attività era svolgere un confronto diretto tra gli elementi emersi durante la raccolta concezioni (primo intervento) e la città di Mendrisio. In altre parole un confronto tra ciò che gli allievi ritengono ci debba essere in una città ideale e quello che realmente offre il territorio.

Per la lezione ho preparato dei bigliettini con scritti tutti gli elementi proposti dalla classe e quattro diversi cartelloni intitolati:

- Cosa c'è a Mendrisio;
- Cosa non c'è a Mendrisio ma potrebbe esserci;
- Cosa non c'è a Mendrisio e non potrebbe esserci (impossibile);
- Cosa manca al nostro elenco.

La classe è stata divisa in piccoli gruppi, a ognuno dei quali sono stati dati alcuni bigliettini. Grazie alle discussioni e all'osservazione della carta di Mendrisio, gli allievi hanno suddiviso gli elementi e li hanno abbinati ai diversi cartelloni (vedi allegato 12).

Al termine della suddivisione abbiamo fatto una correzione collettiva; gli elementi presenti a Mendrisio sono quelli che hanno creato minori difficoltà poiché si trattava di scelte piuttosto oggettive, tuttavia per alcuni è stato difficile comprendere se con Mendrisio si intendesse solo la città, il Mendrisiotto oppure il comprensorio con i paesi aggregati. In questi casi ci siamo serviti della carta geografica per delimitare il territorio e comprendere cosa ve ne facesse parte e cosa no. La difficoltà maggiore è sorta con quegli elementi che a Mendrisio non sono presenti ed era quindi

necessario decidere se ipoteticamente vi potessero essere o meno; sono sicuramente state interessanti le argomentazioni che i bambini portavano a favore delle loro opinioni. Laddove si trattava di elementi che necessitano particolari condizioni morfologiche (pale eoliche, piste da sci, dighe, porti o aeroporto) grazie all'aiuto di alcune mie domande guida, gli allievi sono arrivati a decidere unanimemente dove posizionarli. Sicuramente non è stato facile per elementi come i castelli, lo zoo, i parchi divertimenti, il mulino o i templi; questi elementi difatti non dipendono solo dal territorio ma anche da altre condizioni (i castelli ad esempio non ci sono più ma erano presenti in passato, potrebbero servire oggi? Se sì, per cosa? Lo zoo avrebbe senso in una piccola città come Mendrisio? Il parco divertimenti attirerebbe abbastanza persone? Il mulino dove potrebbe essere messo? Ci servirebbe ora come ora?). Le decisioni in alcuni casi sono state prese grazie a votazioni poiché le argomentazioni ed i pareri erano molto soggettivi.
Come conclusione abbiamo infine riflettuto su possibili elementi dimenticati nella prima attività e ne abbiamo effettivamente aggiunti alcuni (vedi allegato 13).

Quarto intervento

Per questo quarto intervento avevo programmato un'attività sulla suddivisione in zone della città, ho però modificato l'itinerario ed ho deciso di anticipare la raffigurazione della città ideale (vedi allegato 14) in modo tale da non influenzare le idee dei bambini sulla disposizione degli elementi all'interno del proprio disegno.

I bambini hanno quindi ricevuto un foglio A3 sul quale hanno inizialmente raffigurato il Monte Generoso ed il Monte San Giorgio (situati ai lati di Mendrisio). Ho chiesto agli allievi di immaginare di poter strutturare la loro città ideale sul territorio di Mendrisio, mantenendo quindi le caratteristiche morfologiche del territorio (i due monti e la pianura al centro) ed "eliminando" la città esistente. Il numero e la scelta degli elementi da inserire era a discrezioni dei singoli bambini, era però importante scegliere tra quelli individuati durante la prima lezione e cercare di rendere la città più completa possibile.

Inizialmente per alcuni questa consegna è risultata molto difficile, in special modo il fatto di distaccarsi dall'idea della città già esistente. Cominciato il disegno però, le titubanze iniziali sono svanite.
Durante la stesura vera e propria per alcuni allievi è stato difficile gestire lo spazio a disposizione, alcuni hanno dovuto cancellare più volte prima di trovare una scala che permettesse loro di posizionare i diversi elementi con una certa coerenza (rapporti di grandezza accettabili).

Quinto intervento

L'obiettivo di questo intervento era quello di suddividere Mendrisio in zone, cercando così di capire se vi è "un ordine" nella sua struttura. Gli allievi avevano già svolto un esercizio simile su Chiasso, ho così ripreso quanto visto dalla docente indagando cosa ricordassero i bambini. Come aiuto ho proiettato la carta di Mendrisio e per cominciare ho chiesto di elencare tutto ciò che riconoscevano. Immediatamente sono state riconosciute l'autostrada e la ferrovia, abbiamo quindi osservato gli edifici tra le due vie di comunicazione e ci siamo accorti che erano per la maggior parte di grandi dimensioni: si tratta della zona industriale. Un bambino, molto prontamente, ha sottolineato il motivo della loro posizione: le fabbriche nascono in prossimità delle vie di comunicazione per permettere così il commercio dei prodotti.

Ho consegnato agli allievi una carta identica a quella proiettata e, per ovviare alla difficoltà dell'estensione territoriale (dove inizia e dove finisce la città), come prima cosa abbiamo tracciato i confini di Mendrisio. Dopodiché sono state colorate la ferrovia, l'autostrada e la zona industriale.

A questo punto abbiamo concentrato la nostra attenzione sulle altre aree della città, un'allieva ha notato il nucleo dicendo di riconoscerlo per le sue "case attaccate"[4]. Ho quindi approfittato della corretta osservazione per rilanciare un'ulteriore domanda agli allievi ("*Vedete altre abitazioni attaccate o con una disposizione particolare?*") portando così la loro attenzione sulla zona delle cantine.

Guidando l'osservazione degli allievi sulle diverse peculiarità del territorio, abbiamo tracciato le tre zone mancanti: verde / agricola, residenziale e Villa Foresta, caratterizzata da abitazioni agiate come ville ma anche da molta vegetazione.

Per completare questo lavoro di divisione in zone è stata necessaria la creazione di una legenda (vedi allegato 16). Sapendo inoltre che come ultimo compito avrei chiesto agli allievi di suddividere la propria città in zone, ho scelto di fare arricchire la legenda: per ogni zona sono stati inseriti esempi di edifici che vi si possono trovare, caratteristiche delle abitazioni che vi si trovano ed eventuali peculiarità della zona.

Come ultimo esercizio ho quindi consegnato alla classe i disegni da loro creati ed ho chiesto di suddividere la propria città in zone (laddove fosse possibile).

---

[4] Come detto dalla bambina

Risultati e analisi

Raccolta concezioni

Per analizzare i dati emersi durante la raccolta concezioni, ossia gli elenchi stilati dai quattro gruppi di lavoro, ho creato una tabella riassuntiva a due entrate[5]. Con questo strumento d'analisi ho ricavato essenzialmente due tipi d'informazioni: quanti elementi ha elencato ogni gruppo e quali elementi fossero stati elencati da più gruppi.

		GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4	N°
Natura	Tanto verde	X	X	X	X	4
	Animali liberi	X	X	X	X	4
	Montagne	X	X	X		3
	No inquinamento	X	X	X		3
	Fiume	X			X	2
	Orti/campi agricoli		X	X		2
	Lago	X			X	2
	Prati			X	X	2
	Vigneti		X			1
	Case sugli alberi		X			1
	Percorso vita		X			1
	Fattorie			X		1
	Parchi				X	1
Vie di comunicazione	Strade		X		X	2
	Aeroporto	X				1
	Ferrovia				X	1
	Autostrada				X	1

[5] I dati inseriti in questa tabella riguardano esclusivamente gli elementi emersi dalle liste stilate dagli allievi, non sono stati inseriti quegli elementi aggiunti durante la messa in comune.

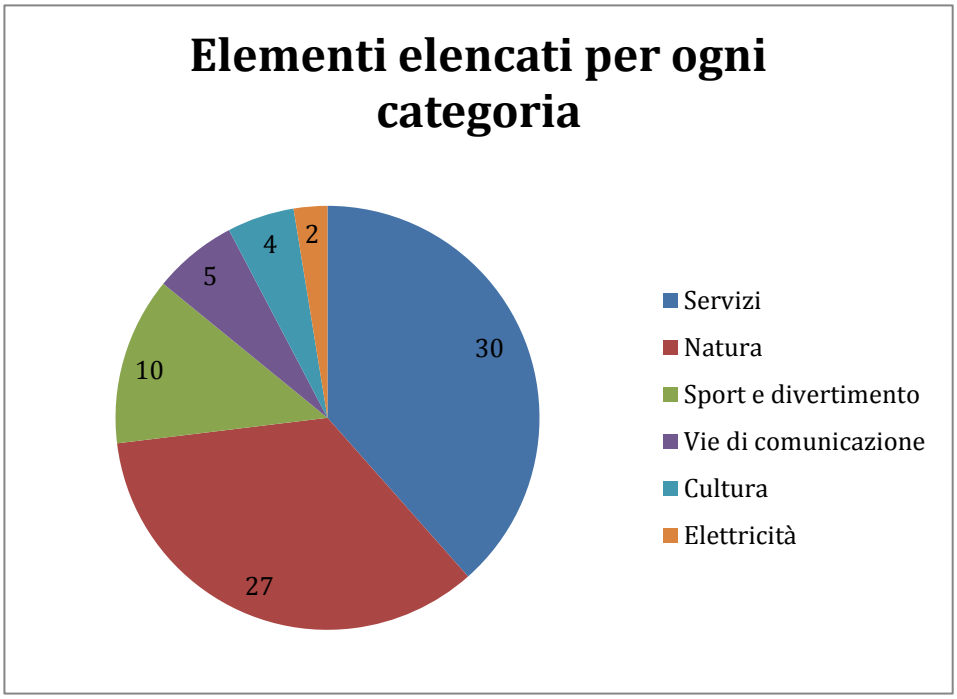
Servizi	Scuola	X	X	X		3
	Negozi	X		X	X	3
	Villette	X			X	2
	Case		X	X		2
	Ristorante			X	X	2
	Chiese			X	X	2
	Supermercati		X	X		2
	Castelli			X		1
	Piazze			X		1
	Alberghi			X		1
	Fontane			X		1
	Bar			X		1
	Edicola			X		1
	“Ochsner sport”	X				1
	Municipio			X		1
	Falegnameria			X		1
	Cimitero				X	1
	Ospedale				X	1
	Polizia				X	1
	Dormitorio per poveri				X	1
	Banche				X	1
Sport e divertimento	Campo da calcio	X	X			2
	Piscine			X	X	2
	Biciclette		X			1
	Piste da sci		X			1
	Pista ghiaccio				X	1
	Centri sportivi				X	1
	Palestre			X		1
	Campo di atletica			X		1
Cultura	Musei			X	X	2
	Librerie			X		1
	Biblioteche				X	1
Elettricità	Elettricità			X		1
	Pannelli solari			X		1
	TOTALE	12	15	28	23	

Osservando la tabella si nota che solo due elementi sono stati scelti da tutti i gruppi, questi sono la presenza di *spazi verdi* e quella di *animali*. Se uniamo le voci *villette* e *case*, considerandole quindi entrambe come abitazioni, anche in questo caso tutti i gruppi le hanno inserite. Pure le *montagne*, *l'assenza d'inquinamento*, la *scuola* e i *negozi* sono fattori ai quali i bambini hanno dato molta rilevanza, si può difatti osservare che ben tre gruppi su quattro li hanno elencati.

Nella tabella riassuntiva ho distribuito gli elementi in categorie coincidenti con quelle scelte dai bambini durante la prima lezione: *natura*, *vie di comunicazione*, *servizi*, *sport e divertimento*, *cultura* ed *elettricità*. Così facendo ho potuto ricavare un'ulteriore informazione legata all'entità degli elementi inseriti, ovvero rispondere alla domanda "*Che tipo di elementi sono stati inseriti?*" e ancora "*Quale genere di elementi prediligono i bambini?*", in altre parole: *"A cosa danno maggiore importanza?*".

In particolare si può notare che la maggior parte degli elementi del gruppo 1 (6 su 12) e del gruppo 2 (8 su 15) fanno parte della categoria *natura*. Anche il gruppo 3 ed il gruppo 4 hanno inserito molti elementi della categoria *natura* (7 e rispettivamente 6), ciò nonostante si sono concentrati maggiormente sulla categoria *servizi*: precisamente, il gruppo 3 vi ha inserito ben 14 elementi sui 28 totali ed il gruppo 4 ne ha inseriti 9 sui 23 totali.

Per considerare i dati in maniera più generale, ossia osservare i risultati emersi *complessivamente* da tutti i gruppi, ho creato il seguente grafico.



Analizzandolo è palese come la maggior parte degli elementi elencati (30 su 78) faccia parte dei servizi della città, tra i quali si trovano ad esempio le abitazioni, i negozi, i ristoranti / bar, i supermercati e la polizia[6]. Sempre di primaria importanza sono gli elementi inseriti nella categoria *natura* (27 su 78), come per esempio le montagne, i vigneti, i percorsi vita ed i campi.

Anche se in numero più ristretto (10 su 78), si nota la presenza di elementi legati allo sport e al tempo libero. In questa categoria gli allievi hanno elencato, ad esempio, il campo da calcio, la pista di ghiaccio e le piscine.

Le categorie *vie di comunicazione*, *cultura* ed *elettricità* sono quelle con un minore numero di elementi inseriti.

Prodotti finali

L'analisi delle rappresentazioni grafiche è stata meno diretta rispetto a quella dei dati sopra riportati; il lavoro di osservazione è stato costituito da più momenti. Inizialmente ho preso in esame i singoli disegni (vedi allegato 14), cercando di capire le strategie di organizzazione spaziale che ogni allievo ha messo in atto, ossia se vi sono particolarità nella suddivisione e nella disposizione degli elementi. Secondariamente ho focalizzato l'attenzione alle zone identificabili nei disegni dei bambini (residenziale, verde, industriale, nucleo e "altro"). Così facendo ho potuto suddividere i prodotti in quattro gruppi, per ognuno di questi ho creato una tabella all'interno della quale ho inserito le zone rappresentate da ogni allievo di quel gruppo (vedi allegato 15).

Dati inerenti i gruppi

Il primo gruppo è costituito dai prodotti di 6 bambini; in tutti i disegni sono facilmente riconoscibili le tre zone principali (**residenziale, verde ed industriale**). 3 bambini inseriscono inoltre il nucleo della propria città. Tutti gli allievi di questo gruppo hanno deciso di collocare la zona industriale ai margini della propria città, alcuni di loro hanno inserito un muro o un cancello per separare ulteriormente l'area dalle costruzioni circostanti.

[6] Per dettagli vedi tabella a pp. 23 - 24

Oltre all'inserimento delle zone, vi sono diverse caratteristiche comuni ai 6 disegni: tutti i bambini hanno inserito nella propria città molti degli elementi inizialmente elencati (più di 20 in ogni disegno), sono ben visibili le vie di comunicazione che collegano i diversi spazi della città e infine, tutti hanno rappresentato un fiume (alcuni specificano si tratti del Laveggio, fiume che realmente attraversa Mendrisio). Vi è un elemento aggiuntivo che caratterizza ben 5 disegni su 6, ossia la presenza di più zone verdi. Solo 1 bambino decide di inserire un'unica zona verde nella propria città.
Inoltre, osservando attentamente i disegni si può notare che molti bambini hanno riunito servizi simili all'interno della stessa area della città; ad esempio, diversi hanno disegnato l'ospedale, la polizia ed i pompieri vicini, altri hanno scelto di adibire una zona allo sport ed hanno rappresentato le piscine, la palestra, il campo da calcio e la pista di ghiaccio vicini. Un bambino ha inoltre posizionato nello stesso luogo l'acquedotto, il depuratore e la centrale elettrica.

Il secondo gruppo è anch'esso composto da 6 disegni, tutti caratterizzati da due zone principali: residenziale e verde. Solo 1 bambino su 6 ha inserito la zona industriale, la quale però sembra essere stata "etichettata" solo al momento della suddivisione in zone e non realizzata al momento della creazione del disegno. Le fabbriche, infatti, sono identiche a tutte le altre costruzioni che il bambino etichetta come abitazioni.
Anche in questo caso vi sono caratteristiche comuni, tutti gli allievi ad esempio hanno disegnato le strade che collegano i diversi elementi della città e spesso la zona verde viene disegnata ai margini della città.

Il terzo gruppo è formato da 3 sole rappresentazioni. Limitando l'osservazione alle zone caratterizzanti i disegni, essi non sembrerebbero avere requisiti comuni. Tuttavia ho ritenuto fosse meglio non inserirli all'interno degli altri gruppi poiché si differenziano particolarmente e non sono identificabili in nessuno di quelli finora descritti.
I 3 disegni contengono infatti un numero limitato di elementi, i quali non sono collegati tra loro con strade. Fa eccezione un disegno, dove i collegamenti (molto semplici) si limitano a poche strade (vedi allegato 14, Disegno 1 – Gr. 3). Nella medesima rappresentazione troviamo inoltre l'autostrada che divide completamente la città, passandovi in mezzo. In un altro disegno è ben visibile la ferrovia, questa però passa tra i diversi elementi zigzagando all'interno della città (vedi allegato 14, Disegno 2 – Gr. 3).

Le abitazioni delle città sono limitate, eccetto un caso ove sono addirittura completamente assenti (vedi allegato 14, Disegno 2 – Gr. 3).

L'ultimo gruppo infine è costituito da un unico disegno (vedi allegato 14, Disegno 1 – Gr. 4). In questa rappresentazione, la città è costruita su un enorme prato, non vi sono automobili e ci si sposta camminando a piacimento sui prati. Gli elementi sono inseriti nella città in numero molto ristretto e non sono collegati tra loro. La città è attraversata dalla ferrovia, che parte dalla base di una montagna e arriva all'altra.
L'autrice di questo prodotto chiarisce le regole vigenti nella sua città inserendovi dei cartelli, è inoltre l'unica ad aver disegnato le figure umane all'interno del suo paese.

Dati più generali

Osservando in maniera più generale tutti i disegni, si può notare che molti bambini hanno scelto di inserire elementi che nella terza lezione avevamo classificato come *impossibili* da costruire a Mendrisio. Tra questi troviamo sia elementi impossibilitati dallo spazio (come l'aeroporto) che elementi impediti da caratteristiche morfologiche (pale eoliche o pozzi di petrolio, ad esempio).

Come nella raccolta concezioni, anche in questo caso nessuno degli allievi ha tralasciato la zona verde nel proprio disegno, in molti ne hanno addirittura inserite più di una.

Soffermando l'attenzione sulle tecniche di rappresentazione si nota che la maggior parte degli allievi disegna utilizzando contemporaneamente più punti di vista; alcuni degli elementi sono rappresentati dall'alto mentre altri (soprattutto le abitazioni) sono disegnati frontalmente. Certi allievi hanno anche scelto di disegnare le abitazioni in tre dimensioni per enfatizzarne la profondità.

Interpretazione

Raccolta concezioni

Tramite la raccolta concezioni ho potuto raccogliere quei dati che nel quadro teorico vengono definiti come una rappresentazione di tratti probabilistici, detto in altre parole, i dati concernono le idee che i bambini hanno creato attorno al concetto di città. A livello di interpretazione, posso indagare quelle che sono le relazioni che intercorrono tra bambino e città provando ad individuare le motivazioni di alcune scelte fatte agli allievi.

Nell'elencare tutti gli elementi della città, gli allievi hanno dovuto ripercorrere mentalmente tutte quelle esperienze del vissuto personale che hanno loro permesso di conoscere in maniera soggettiva il territorio e crearne di conseguenza delle concettualizzazioni individuali. Questo legame col proprio vissuto emerge in maniera preponderante osservando ad esempio la categoria *natura*, gli elementi citati dai bambini ritraggono molto bene quello che è il paesaggio di Castel San Pietro. Il piccolo paese si trova ai piedi del Monte Generoso, è caratterizzato da un territorio ancora molto verde con la presenza di prati e boschi, vi sono diversi spazi adibiti al pascolo degli animali e si distingue infine per i numerosi vigneti. In un'area verde del paese è inserito un percorso vita che gli allievi hanno spesso citato[7]. Il paese inoltre non si trova sull'asse nord – sud e nemmeno in concomitanza della strada cantonale, è quindi attraversato da un traffico ristretto composto dagli abitanti del paese e da chi abita nei piccoli paesini adiacenti. In questo senso potrebbe essere spiegata anche la voce "*no inquinamento*" con una vicinanza alle esperienze giornaliere dei bambini.

Nella categoria *servizi*, gli elementi inseriti da tutti i gruppi (ovvero scuola, negozi e abitazioni) sono quelli che principalmente rispondono ai bisogni primari dei bambini. La propria casa è difatti il primo spazio che il bambino esplora e conosce, è il luogo di cui si appropria nei primi anni di vita. Questo luogo rappresenta per i bambini i primi legami affettivi (con la famiglia), il senso di protezione e sicurezza.

[7] Questo non solo negli elenchi, bensì durante diverse lezioni.

La prima entrata in società del bambino avviene invece a scuola, questo è il luogo dove vengono instaurate le prime relazioni esterne all'ambito famigliare ed è sicuramente un'entità ricca di emozioni forti soprattutto per i più piccoli. Probabilmente per questo motivo, ossia il forte coinvolgimento emotivo, la scuola fa parte dei principali elementi elencati.
I negozi infine rappresentano il modo più diretto per rispondere ai bisogni primari quali il nutrimento (negozi alimentari), la protezione (negozi di abbigliamento ad esempio) e la salute (farmacie). Non si può inoltre dimenticare che per i bambini vi sono molti beni non fondamentali ai quali però danno grande importanza, questi sono ad esempio i giochi, i libri o gli articoli sportivi. Pertanto si può ipotizzare un legame con questi luoghi non solo di necessità ma anche affettivo. Inoltre, i negozi fanno sicuramente parte del vissuto personale degli allievi che vi avranno senz'altro già accompagnato i genitori.

A conferma di questo legame tra elementi inseriti e vissuto personale, possiamo osservare come tutti quegli elementi che sono solitamente distanti dal quotidiano infantile (come ad esempio le banche, l'ospedale, la polizia o il municipio) siano stati scritti da un solo gruppo.

Riprendendo la concezione di *percezione* secondo Piaget ("*la percezione è la conoscenza degli oggetti, acquisita attraverso un contatto con essi*") e integrandola con quanto riscontrato in questo percorso didattico, si può dunque affermare che la percezione della città, vale a dire l'idea stessa di città dei bambini di quarta elementare, si limita agli elementi che essi conoscono grazie al proprio vissuto personale.

Prodotti finali

Osservazioni inerenti i gruppi

Dall'analisi svolta sui disegni del primo gruppo, sembrerebbe che questi sei bambini abbiano già interiorizzato un buon concetto di città. Si tratta di città con strutture molto complesse e ricche di elementi appartenenti a svariate categorie: troviamo diverse vie di comunicazione (ferrovie, aeroporti, strade ed autostrade), abitazioni di vario genere (palazzi, ville e casette), molti servizi (polizia, municipio, scuole, ristoranti, negozi, pompieri ed altri), zone verdi e zone adibite alle fabbriche e al commercio.

Inoltre, come esposto nell'analisi, diversi bambini oltre alla suddivisione in zone hanno riunito elementi simili nelle stesse aree (ad esempio pompieri, polizia e ospedale vicini). Questo indica una riflessione accurata che probabilmente è accessibile solo a quei bambini che già hanno interiorizzato il concetto di città e gestiscono quindi bene la sua organizzazione interna.

Dall'osservazione di questi disegni posso ipotizzare un legame tra il numero di elementi presenti e la strutturazione della città; **sembrerebbe che maggiore sia la quantità di elementi disegnati e più sia necessaria un'organizzazione.** Di fatto, osservando la realtà, con il passare degli anni e l'ingrandimento degli insediamenti è stato necessario creare un piano regolatore che fungesse, appunto, da organizzatore del territorio.
I disegni di questo primo gruppo non sembrano essere stati creati inserendo di volta in volta gli elementi, sembrerebbe invece ci sia stata una riflessione anteriore che abbia permesso ai bambini di utilizzare lo spazio non solo in maniera pratica (riuscire a farci stare tutto) bensì attuando una strategia, un'organizzazione spaziale.

I disegni del secondo gruppo denotano un'appropriazione minore del concetto di città. I bambini hanno inserito pochi elementi nel proprio disegno e più che città appaiono come piccoli paesi, vi è difatti un numero esiguo di abitazioni.
Se nei disegni del gruppo 1 le strade sembrano organizzate, in questo caso si ha invece la percezione che gli allievi abbiano dapprima inserito gli elementi e solo secondariamente abbiamo disegnato le strade che li collegano (vedi allegato 14, Disegno 5 – Gr. 1 a confronto con Disegno 4 – Gr. 2). La connotazione data alle strade è quindi differente; nel primo caso sono un mezzo per strutturare il paese ("strade → elementi ordinati") mentre nel secondo sono un elemento secondario dovuto alla necessità di spostarsi da un luogo all'altro ("elementi inseriti → strade"). Questa osservazione mi permette di ipotizzare un legame tra il numero degli elementi e quello delle vie di comunicazione: **sembrerebbe che maggiore sia il numero di elementi e maggiore sia la necessità di strutturare vie di comunicazione efficaci**, non solo per quanto concerne le strade bensì in riferimento anche a ferrovie e aeroporti.
Anche in questo gruppo, due allievi hanno rappresentato nella stessa area quei servizi che inizialmente avevamo catalogato come "*sicurezza*": nel primo caso sono stati disegnati vicini la Rega, i pompieri e la polizia mentre nel secondo la polizia, i pompieri e l'ospedale (OSC).

In maniera più generale si potrebbe affermare che le città del primo gruppo potrebbero ipoteticamente "funzionare", mentre in questo caso il funzionamento della città è impedito dal numero insufficiente di elementi.

Personalmente, osservando i prodotti del terzo gruppo, percepisco una casualità ancora maggiore; la disposizione degli elementi non sembra seguire un ordine stabilito, pare piuttosto che siano inseriti casualmente all'interno dello spazio a disposizione. Questa sensazione è sicuramente rafforzata nei due disegni in cui le strade sono completamente assenti, nel disegno in cui vi sono alcune strade invece l'idea emergente è molto simile a quella dei disegni del gruppo due (le strade come elemento secondario di collegamento e non come elemento organizzativo). In quest'ultimo disegno si nota inoltre un tentativo di organizzare un'area "sportiva" dove sono inseriti il campo da calcio e le piscine.
In un disegno mancano completamente le abitazioni (vedi allegato 14, Disegno 2 – Gr. 3), questo mi fa ipotizzare che il bambino abbia inserito esclusivamente gli elementi che più gli interessavano distaccandosi dal compito richiesto, ossia il disegno di una città.
Generalmente, questi tre bambini hanno avuto difficoltà nell'inserimento degli elementi nello spazio, non riuscendo a sfruttarlo al meglio. Sembra essere assente il concetto di città.

L'ultima rappresentazione grafica (vedi allegato 14, Disegno 1 – Gr. 4) si distingue dalle altre quindici poiché, a mio parere, la bambina non ha rappresentato quella che dovrebbe essere la città ideale intesa come perfetta, ma piuttosto la sua città ideale considerata come fantasiosa. Nella città vi sono elementi fortemente legati al suo vissuto personale; la bambina inserisce ad esempio il Bar Vignalunga, locale realmente esistente a Mendrisio dove lavora sua mamma. Specifica inoltre che il negozio del paese è la Coop, possiamo quindi dedurre che sia il supermercato dove solitamente fa la spesa con la propria famiglia.
Esplicita anche regole legate alle sue idee e alle sue preferenze, specifica difatti che nella sua città ideale è proibito giocare a calcio. Questo evidentemente non è un aspetto che si può trovare in una città reale, è invece legato alla fantasia dell'allieva. L'inserimento di regole, principi e valori nella propria città è una caratteristica emersa anche da altri allievi durante la raccolta concezioni (ad esempio: una città senza ladri, una città senza inquinamento, una città senza guerra, una città senza malattie), ciò nonostante tutti sono riusciti a distaccarvisi nella propria rappresentazione grafica

poiché si tratta di caratteristiche non tangibili. Per questa allieva probabilmente si trattava di qualcosa di troppo importante per poterlo tralasciare.
Un altro aspetto molto interessante riguarda la presenza di "omini" all'interno del paese; si tratta dell'unica rappresentazione con questa caratteristica. Immagino che questa scelta sia legata nuovamente alla scelta di disegnare una città molto personale, vi è una forte componente affettiva che solitamente ritroviamo in bambini più piccoli.

Osservazioni più generali

Ampliando l'interpretazione alle rappresentazioni in generale, come anticipato nell'esposizione dei dati, ho notato una grande mescolanza dei punti di vista; molti bambini disegnano le case nella maniera classica ossia viste frontalmente, ma altri elementi come gli alberi sono disegnati visti dall'alto. C'è chi ha fatto dei tentativi di disegni in tre dimensioni, rappresentando quindi le case come dei cubi e dei parallelepipedi. Questa mescolanza dei punti di vista è caratteristica della rappresentazione dello spazio prospettico, fase in cui secondo il Piaget il bambino sta cercando una combinazione di "tecniche" per aderire alle sue necessità pittoriche. Questa ricerca di strategie è sicuramente influenzata dall'utilizzo di nuovi strumenti fatto a scuola (carte geografiche e carte per le corse d'orientamento), nei quali i bambini vengono a contatto con un punto di vista dall'alto e con rappresentazioni schematiche (esempio: l'albero rappresentato come un punto verde).
Alcuni bambini hanno dimostrato di padroneggiare questa tecnica, disegnando tutti gli elementi visti dall'alto (vedi allegato 14, Disegno 2, 4, 6 – Gr. 1).

Per quanto riguarda gli elementi inseriti invece, anche nei disegni è confermato il legame con il vissuto dei bambini e con il luogo in cui vivono. In particolare, nella maggior parte dei disegni sono ben visibili i vigneti che come già detto sono una prerogativa della zona e sono sicuramente stati elemento di studio negli anni passati.
Personalmente ho ipotizzato che anche la difficoltà di alcuni nella rappresentazione delle strade possa essere frutto dell'esperienza; se pensiamo a Mendrisio, le strade sono effettivamente costruite da un elemento all'altro senza però seguire un ordine stabilito. Pensando invece a città più moderne come le metropoli australiane o quelle americane, la logica delle strade è palese, con le loro intersezioni perpendicolari creano infatti una sorta di griglie dentro le quali è solitamente molto semplice orientarsi o dare indicazioni.

Grazie all'osservazione qualitativa dei disegni si può affermare che chi aveva già strutturato la città sia riuscito con più facilità a suddividerla in zone poiché vi era già stata una logica nel posizionamento degli elementi, mentre chi li aveva inseriti in maniera più casuale ha logicamente riscontrato maggiori difficoltà.

Una difficoltà emersa in alcuni disegni è stata invece quella di concepire più elementi come zona, diversi allievi hanno circondato i singoli elementi categorizzandoli ma non unendoli, allontanandosi così dal concetto di zona intesa come area (ad esempio: circondare separatamente l'ospedale, le case e la scuola etichettandole come zona residenziale).

Conclusioni

Domanda di ricerca ed ipotesi alla luce dei risultati

Alla luce dei risultati esposti e delle interpretazioni fatte, posso infine dare risposta alla domanda di ricerca nella quale mi chiedevo: *"Per allievi di IV elementare è spontaneo rappresentare una città suddividendo gli spazi territoriali in zone ben definite o definibili?"*. L'ipotesi iniziale, secondo la quale supponevo che gli allievi avrebbero inserito piuttosto casualmente gli elementi, si può definire sbagliata poiché la maggior parte dei bambini ha dimostrato di aver suddiviso la propria città in zone ragionate. Questa caratteristica non è tuttavia propria di tutte le rappresentazioni grafiche, si può quindi dedurre che non si tratti di una scelta scontata per bambini di IV elementare.

La seconda ipotesi presupponeva l'inserimento iniziale degli elementi più significativi per i bambini e l'aggiunta, in seguito, degli elementi ai quali danno un'importanza secondaria. Purtroppo con la ricerca non sono riuscita a verificare questa ipotesi poiché in fase di pianificazione non ho previsto uno strumento di osservazione inerente l'ordine cronologico d'inserimento degli elementi.

Da questa ricerca nascono nuovi interrogativi, in particolare si potrebbe indagare se questa necessità di suddividere la propria città ipotetica in zone sia più sviluppata laddove vi è un'organizzazione spaziale *realmente* maggiore. La nuova domanda di ricerca potrebbe essere quindi così formulata:

Come si presentano le rappresentazioni grafiche spontanee di città ideali di allievi che vivono in città moderne e organizzate come ad esempio Melbourne in Australia o Miami negli USA?

Tale ricerca si potrebbe sviluppare in maniera simile a quella svolta a Castel San Pietro e sfocerebbe infine in un confronto tra le rappresentazioni grafiche già raccolte e quelle di questo secondo lavoro.

Limiti della ricerca

La ricerca così come si è sviluppata ha permesso di rispondere alla domanda iniziale sebbene il tempo a disposizione fosse limitato. Ciò nonostante la tempistica non ha permesso un buon approfondimento dello studio della città presa come paragone, ossia Mendrisio. Sarebbe sicuramente stato interessante svolgere insieme agli allievi il lavoro realizzato sullo sviluppo della città (esposto nel quadro teorico) in modo tale da dare agli allievi maggiori strumenti di lettura del

territorio. Conoscere più approfonditamente la storia di Mendrisio, gli eventi rilevanti e le scelte fatte nel passato, avrebbe sicuramente portato maggiormente l'attenzione degli allievi sulla sua struttura. Non solo osservare dove si trovano posizionati gli elementi all'interno della città, ma comprendere la reale motivazione che ha portato l'uomo a costruirli in quella determinata area, avrebbe forse fornito agli allievi un'ulteriore consapevolezza di cui avrebbero potuto servirsi durante la creazione delle rappresentazioni grafiche. Questo tipo di lavoro avrebbe inoltre avuto un valore aggiunto poiché avrebbe permesso agli allievi di svolgere diverse attività di ricerca e scoperta, avrebbe messo ulteriormente gli allievi a diretto contatto con il sapere in gioco e di conseguenza permesso loro di arricchire autonomamente (o con l'aiuto di pari) il proprio bagaglio di conoscenze. Inoltre, soffermandoci maggiormente sulle caratteristiche della zona di Mendrisio, forse gli allievi avrebbero avuto minori difficoltà nel delimitare i confini tra la città stessa, le sue aggregazioni e il Mendrisiotto in generale.
A livello di realizzazione il limite maggiore è quindi stato quello di non aver approfondito sufficientemente lo sviluppo storico della città di Mendrisio.

Per quanto riguarda invece lo strumento di raccolta dati, sarebbe potuto essere interessante intervistare gli allievi in seguito alla loro rappresentazione grafica, indagandone le scelte e chiedendo loro di esplicitarle. Non avendolo fatto, l'analisi dei disegni si è basata esclusivamente su una mia interpretazione e si può quindi definire come parziale.

Possibili sviluppi

Immaginando di avere il tempo e le risorse per continuare questo percorso, mi piacerebbe proseguirlo con un nuovo paragone tra le città costruite dai bambini e la città di Mendrisio in un'ottica, però, futura. Sarebbe interessante permettere agli allievi di osservare i disegni dei propri compagni e trovare le disuguaglianze che intercorrono con la città reale presa in considerazione, valutando anche quali di queste differenze possano essere considerate positivamente (ad esempio se Mendrisio risultasse avere maggiori servizi) e quali invece piuttosto negativamente (ad esempio osservare se Mendrisio sia una città molto inquinata). Per aiutare i bambini in questo paragone (per niente scontato) si potrebbero scegliere solo alcuni dei disegni degli allievi e tenerli come rappresentativi delle idee della classe in modo tale da svolgere il paragone "città ideale VS Mendrisio" concentrando le osservazioni su poche rappresentazioni grafiche (ipoteticamente anche su un'unica) e svolgere così un lavoro piuttosto qualitativo.

Questo tipo di attività non solo permetterebbe agli allievi di svolgere un lavoro di osservazione critica e conoscenza del territorio ma arriverebbe a delineare quali siano gli aspetti di questa città che meno ci convincono e come vorremmo quindi che evolvesse nei prossimi decenni. Questa non sarebbe quindi un'attività fine a sé stessa ma porterebbe realmente l'apprendimento degli allievi ad un'utilità sociale poiché è questa la struttura dei ragionamenti che dovranno attuare da adulti e da cittadini responsabili.

Per sviluppare ulteriormente questo senso critico ma soprattutto per incrementare la motivazione degli allievi e far percepire loro l'utilità di quanto svolto in classe, sarebbe interessante proporre loro una situazione problema. Si potrebbe prendere in considerazione uno stabilimento del passato che oggigiorno ha perso d'importanza ed utilità, ad esempio la Filanda di Mendrisio, nata come fabbrica di tessili e poi trasformata in un centro commerciale (ex Innovazione e Manor) ed ora, vuota ormai da anni, c'è il progetto di realizzarvici un centro culturale "*Al contempo biblioteca cantonale, ludoteca, videoteca, audioteca, punto d'informazione, di ristoro, di studio, di ricerca, di passatempo, per leggere giornali, giocare a carte, navigare in rete, ma anche spazio per conferenze, piccole fiere, corsi e luogo di riunione per le associazioni locali*."[8] Si potrebbe porre il problema ai bambini e chiedere loro cosa vi inserirebbero se potessero scegliere o se avessero uno spazio a disposizione al suo interno. Sarebbe davvero interessante se uscissero proposte fattibili e di un certo valore coinvolgere gli allievi in un progetto reale rivolgendosi al comune ed esponendo le proposte (come ad esempio una biblioteca per bambini dove oltre alla lettura individuale si potrebbero organizzare attività di narrazione, oppure uno spazio dove gli allievi possano esporre alcuni loro prodotti o organizzare delle piccole mostre che presentino al pubblico quanto fatto a scuola).

Sfruttare una costruzione già presente ma in disuso è una possibilità, ma si potrebbe concentrare l'azione didattica anche sulla necessità di spazio che è sempre più limitato. Si potrebbe quindi porre il problema della costruzione di un nuovo centro commerciale oppure l'ampliamento di vie di comunicazione già presenti. In questo modo gli allievi sarebbero confrontati con il bisogno di spazio da una parte e la scelta di mantenere oppure abbattere costruzioni già presenti.

---

[8] http://www.mendrisio.ch/2413/centro-culturale-la-filanda

Troverei sicuramente interessante svolgere nuovamente una rappresentazione grafica individuale al termine del percorso per osservare l'evoluzione delle concezioni dei bambini. Inoltre potrebbe essere interessante costruire un plastico della zona di Mendrisio e provare a ricostruirvi collettivamente la città (da capo) oppure ipotizzarne un possibile sviluppo futuro.

Ricadute didattiche

Il fatto che gli allievi avessero già visto la suddivisione in zone della città di Chiasso ma non l'abbiano necessariamente applicata al proprio disegno, può indicare che gli allievi non abbiano interiorizzato quanto svolto. Questo mi porta a pensare che forse i bambini non avessero realmente percepito e compreso la necessità del compito richiesto, penso quindi che la ricerca mi sia stata utile per comprendere realmente come i bambini debbano studiare la geografia in un'ottica di bisogni e risposte a quest'ultimi. Questa costatazione prenderà maggiore importanza quando avrò la mia classe poiché cercherò di sviluppare l'azione didattica in modo tale da far leva sui bisogni percepiti dai bambini per ampliare successivamente la riflessione ai bisogni dell'uomo e permettere così loro di leggere il territorio in modo consapevole e critico. Eviterò quindi di ridurre lo studio della geografia alla mera osservazione. Insegnerò con l'obiettivo di far comprendere agli allievi il perché delle cose per conoscerle e non conoscerle senza capirne il perché.

Bibliografia

Agazzi, G., Goetz, M., Prati, E., & Ranc, A. (1979). *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Canton Ticino*. *Pratica e rappresentazione dello spazio urbano*. Fondazione Ticino nostro.

Arnheim, R.. *Art and Visual Perception*; trad. It. Arte e percezione visiva, a cura di G. Dorfles, Feltrinelli, Milano, 1962.

Blandino, G., & Granieri, B. 1995. *La disponibilità ad apprendere. Dimensioni emotive nella scuola e formazione degli insegnanti*. Milano: Cortina Raffaello.

Farnè, M. (1972). *La percezione dello spazio visivo*. Bologna: Cappelli.

Ferrari, C. (2006). *Emozioni mo – mò: la prima guida completa ai 30 comuni del Mendrisiotto e Basso Ceresio*. Pregassona – Lugano: Fontana Edizioni.

Martinola, G. (1979). *Mendrisio di una volta*. Corporazione dei Patrizi di Mendrisio.

Medici, M. (1980). *Storia di Mendrisio*. Vol. 1. Mendrisio: Banca Raiffeisen Mendrisio.

Medici, M. (1980). *Storia di Mendrisio*. Vol. 2. Mendrisio: Banca Raiffeisen Mendrisio.

Medici, F. (1994). *Mendrisio nei tempi e nei luoghi*. Corporazione dei Patrizi di Mendrisio.

Piantoni, C. (1985). *Educazione all'immagine. Fenomenologia della rappresentazione grafica*. Teramo: Giunti & Lisciani.

Rossi, A. (1979). *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Canton Ticino*. Fondazione Ticino nostro.

Siegler, R.S. (2010). *Enfant et raisonnement. Le développement cognitif de l'enfant*. Bruxelles : De Boeck Superiéur.

Zappa, F. (1993). *Il Ticino della povera gente. Vol. 1, il mondo contadino*. Locarno: Armando Dadò Editore.

Webgrafia

Per le carte utilizzate:

https://map.geo.admin.ch/?X=190000.00&Y=660000.00&zoom=1&lang=it&topic=ech&bgLayer=ch.swisstopo.pixelkarte-farbe [20.01.15]

Per informazioni sulla storia di Mendrisio:

http://www.mendrisio.ch/ [20.01.15]

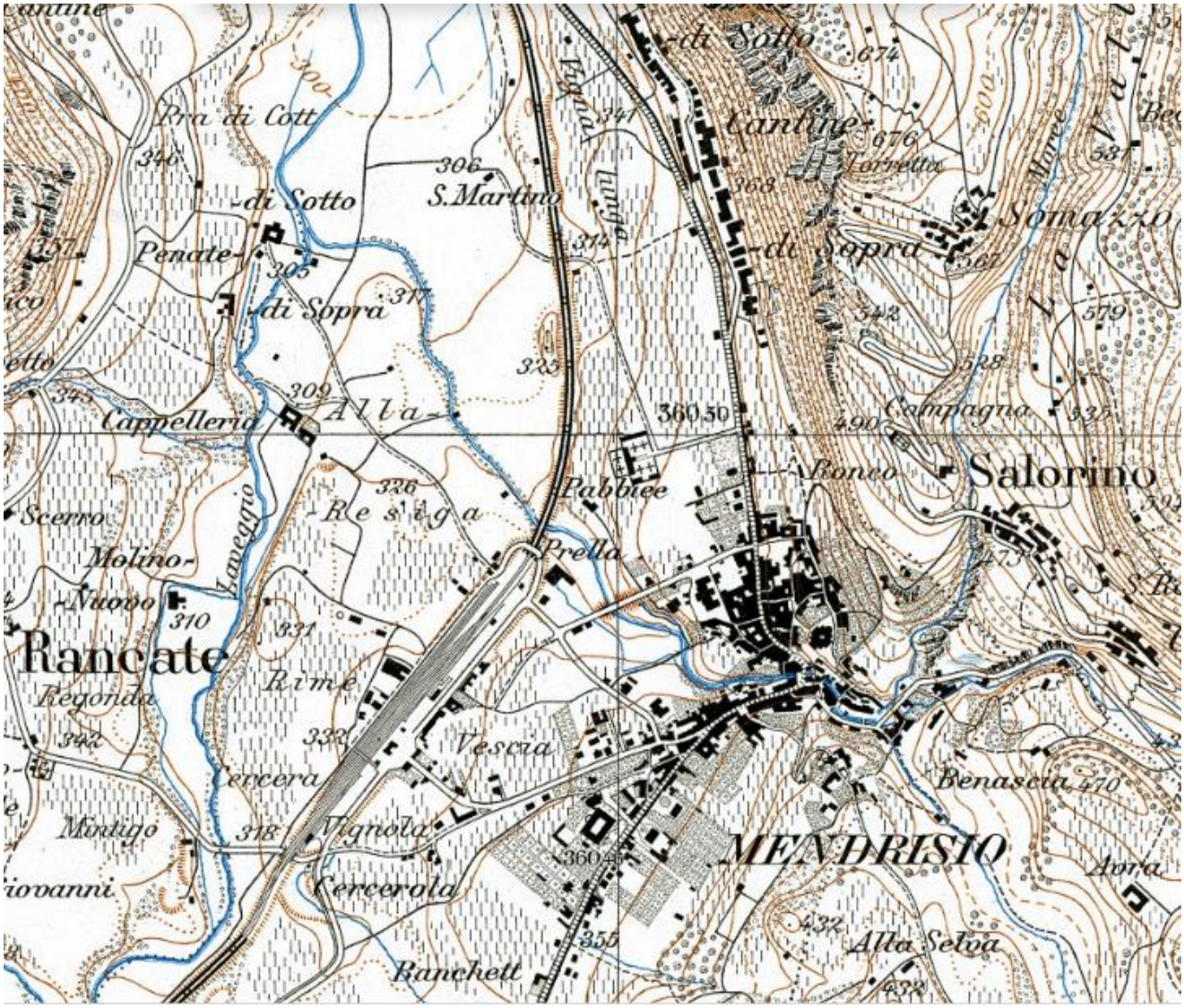
Definizione di città:

http://www4.ti.ch/tich/cerca-nel-sito/web/?q=abitanti%20citt%C3%A0+filetype:html&qfilter=abitanti%20citt%C3%A0+filetype:pdf+OR+filetype:doc&qq=abitanti%20citt%C3%A0&site=USTAT [05.05.15]

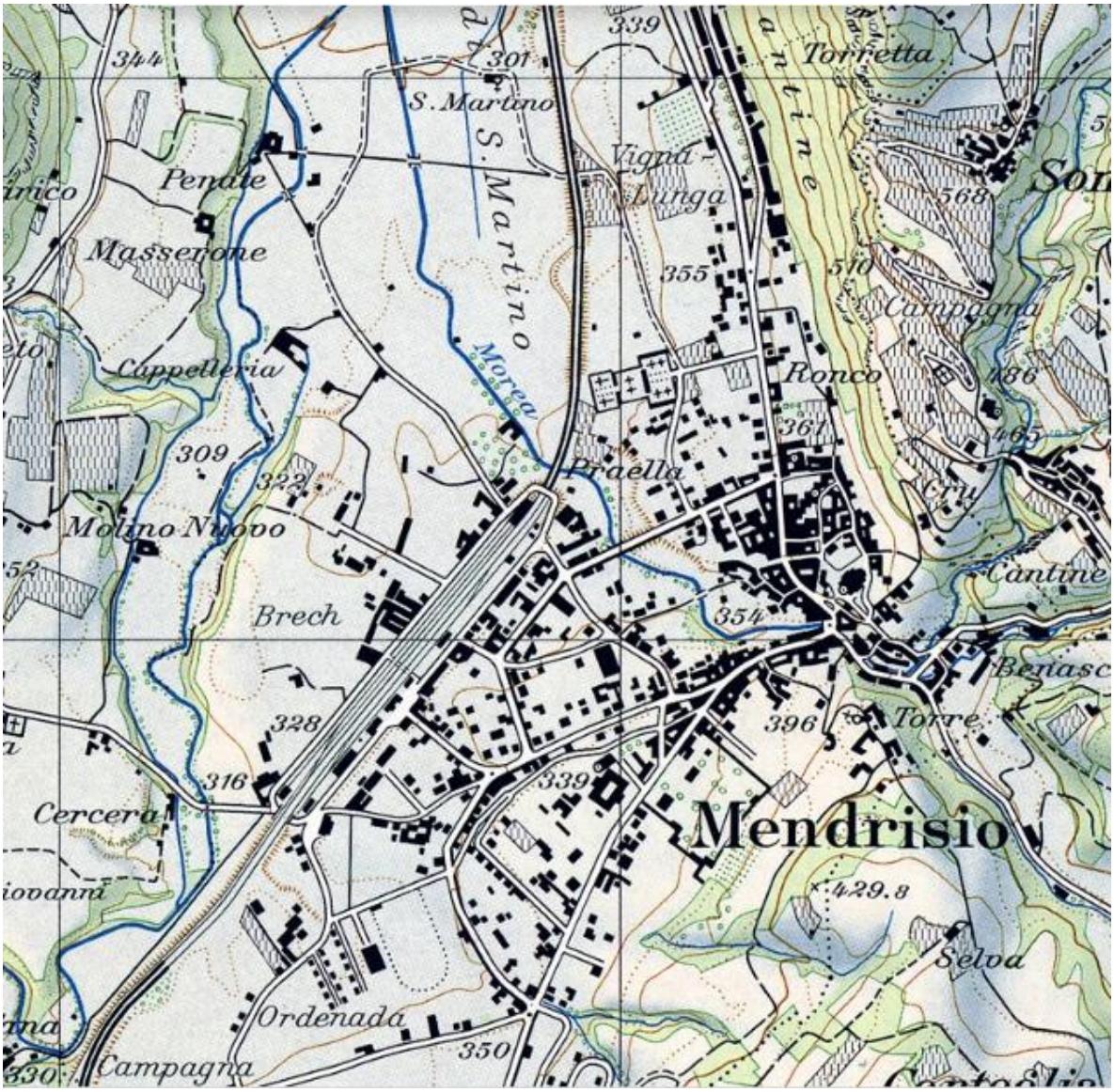
Allegati

Allegato 1 – Mendrisio nel 1889

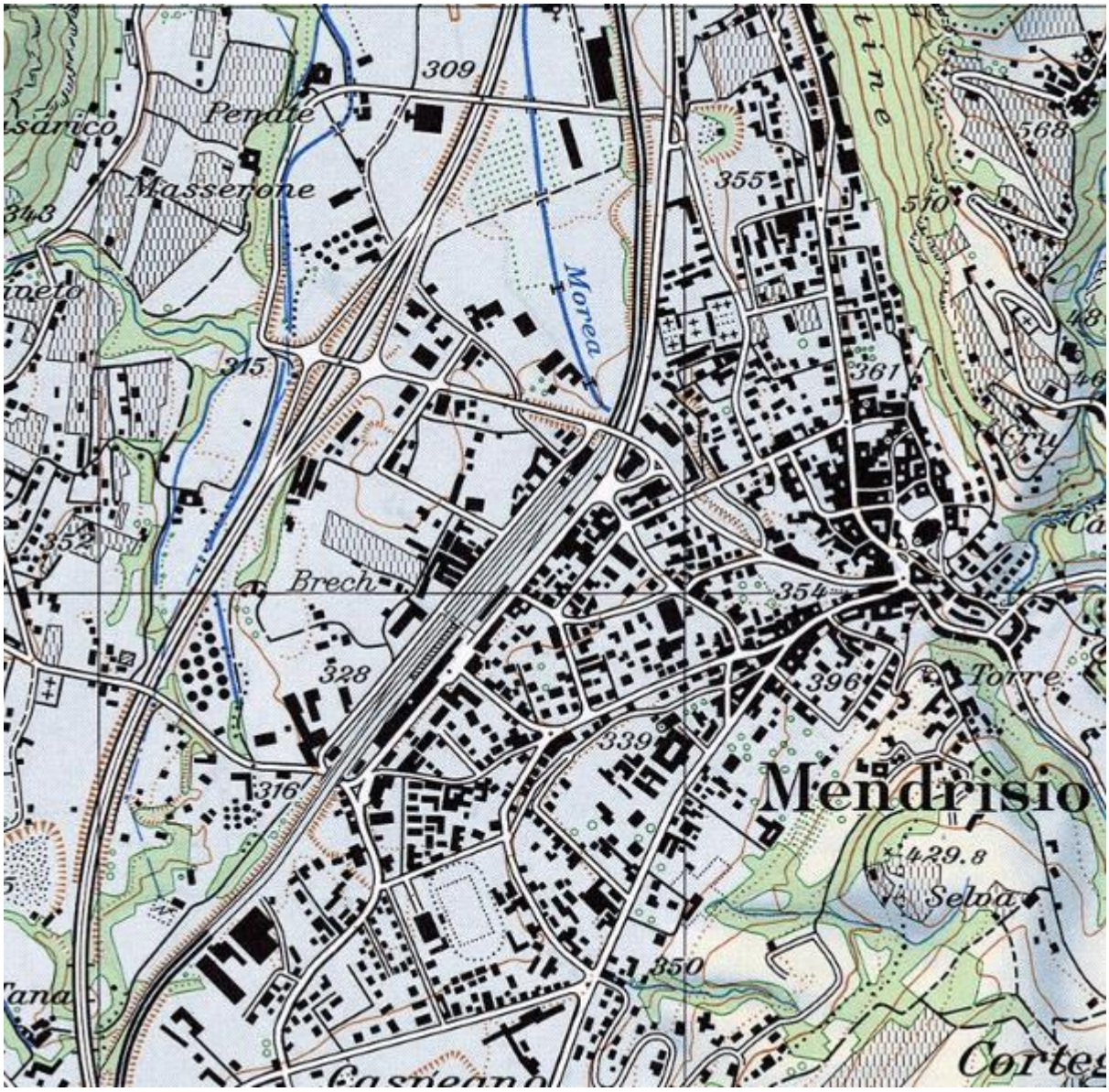
Allegato 2 – Mendrisio nel 1915



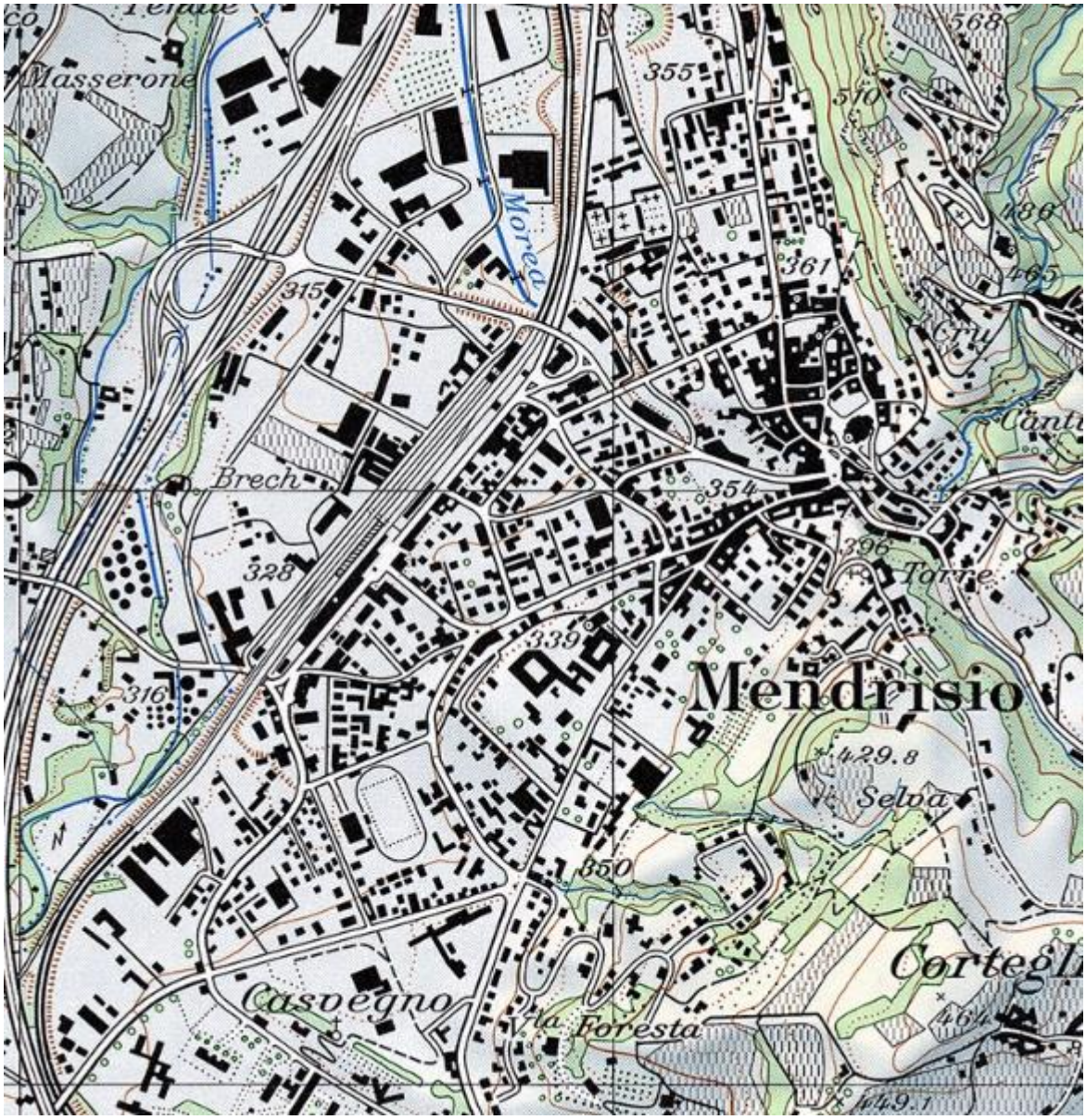
Allegato 3 – Mendrisio nel 1955



Allegato 4 – Mendrisio nel 1980



Allegato 5 – Mendrisio nel 1990



Allegato 6 – Mendrisio nel 1995

Allegato 7 – Piano Regolatore di Mendrisio

Legenda

	Nucleo
R2	Residenziale estensiva
R3	Residenziale semi-estensiva
RAr3	Residenziale artigianale
R4	Residenziale semi-intensiva
R5	Residenziale intensiva
ZC	Zona Cantine
AC	Zona Artigianato e Commerci
M	Zona mista
LC	Zona per attività lavorative intensive e commerciali
LI	Zona per attività lavorative intensive
LNI	Zona per attività lavorative non intensive
AEP	di proprietà comunale
AEP	di proprietà non comunale
Zsds	Zona senza destinazione specifica
	Zona ferroviaria
ZR	Comparto speciale di risanamento dai pericoli naturali
	Ripari dai pericoli naturali (reti paramassi)
	Piano di quartiere obbligatorio: PQ1
	Limite bosco con la zona edificabile
	Area forestale
	Autosilo pubblico e P+R
	Aree di arredo urbano
	Fasce entro le quali sono probabilmente superati i valori limite d'immissione ai sensi dell'OIF (Rif. Art. 31 ter NAPR)

Limite dei comparti speciali (a, b, c, d, e) e dei Piani Particolareggiati

PPCS	Nucleo	Piano Particolareggiato Centro Storico
PP1	PPPa Valle	Piano Particolareggiato Piazzale La Valle
PP2	PPV Argentina	Piano Particolareggiato Villa Argentina
PP3	Stazione Ovest	Piano Particolareggiato Stazione Ovest

Edifici originari

Volumetria consolidata

Volumetria assegnata

Portico

VA 1 = 90 % - VA 2 = 70 %

. H = punto di misurazione

H1 = Q1 H3 = Q3 H4=Q4 H5=Q5 H6=Q6

H2 = min. 13.60 max 16.60

H 7 = 12.00 dalla quota strada

Linea di arretramento

Linea di costruzione

Percorsi pedonali e sentieri

Zona di protezione della captazione I II III

P00 Posteggi scoperti (no. posti auto)

*P00 Posteggi coperti (no. posti auto)

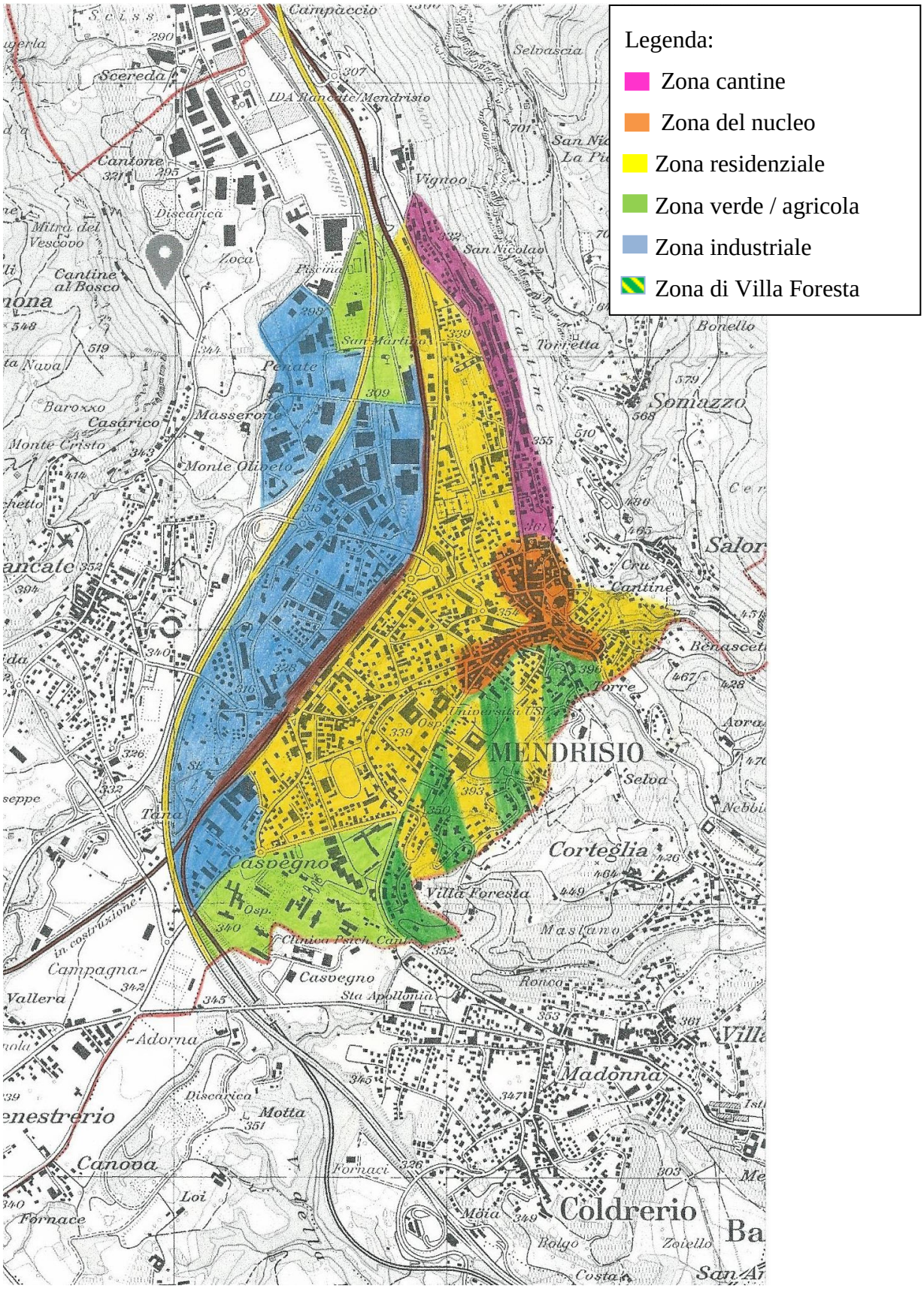
Alberature

Limite del comprensorio del Monte Generoso

a

c

Allegato 8 – Semplificazione Piano regolatore Mendrisio



Allegato 9 – Liste stilate dagli allievi

Yannick - Sasha - Desirée Gian

tanto verde;
una città su una montagna;
tanta neve;
niente inquinamento;
un aereoporto poco invadente;
villette;
scuola école;
campi da calcio moderni;
animali addomesticati liberi;
negozi;
auto elettriche;
fiume, laghetti;
OCHNES SPORT
~~pubblicità~~!

Nicola Davide Lidia B. Nicolò 16 marzo

LA CITTÀ IDEALE

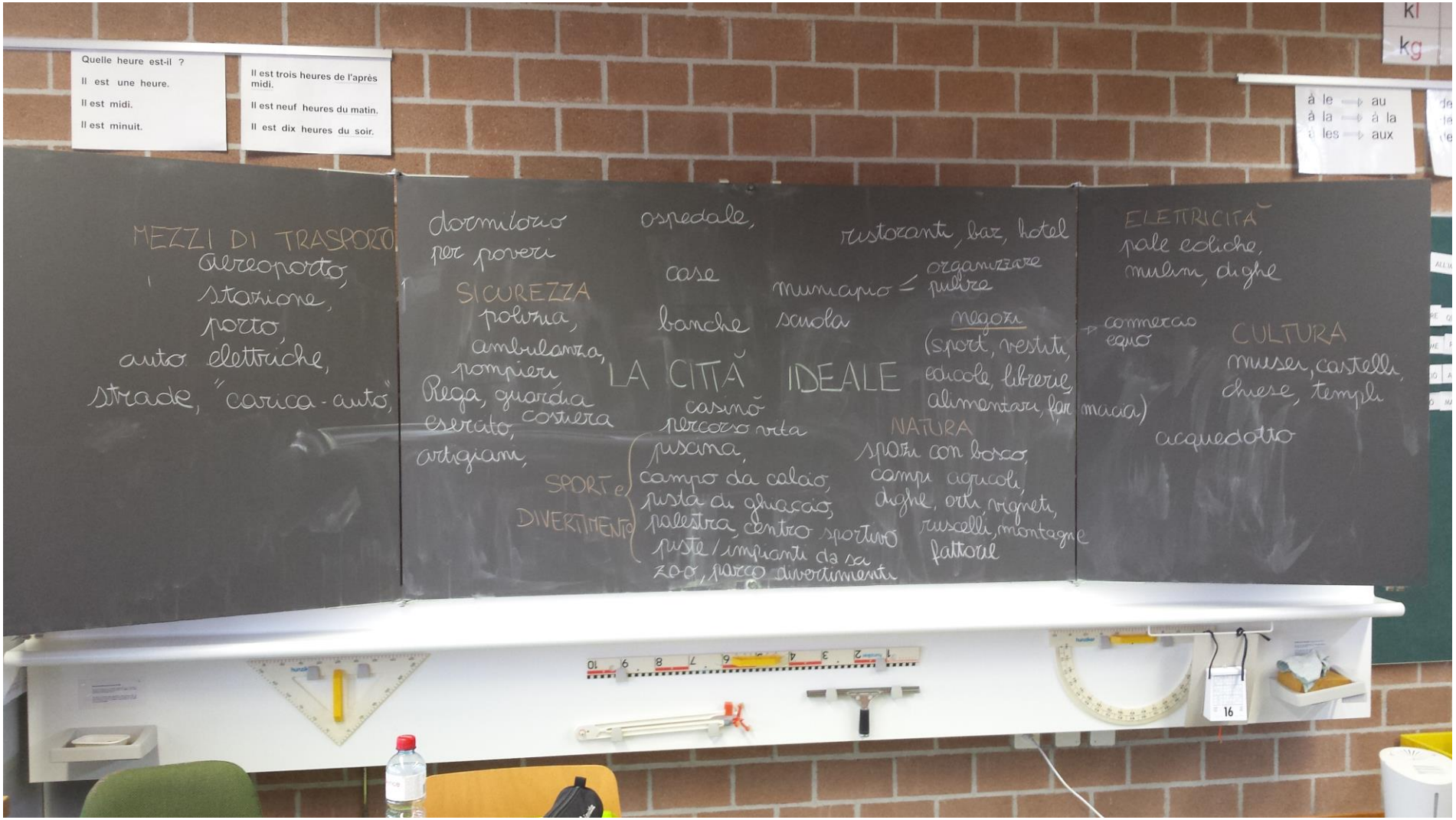
Città nel bosco con tanti animali adomesticati
case, campo di calcio, strade, supermercati,* ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ case sugli alberi e case a terra,
*fuori dal bosco, vigneti, scuole, orti, vestiti,
biciclette, percorsi vita, montagne, nessun
criminale, lavori per adulti, [illegible] niente
inquinamento, piste da sci, stagioni

LIAS (Luciano, Alina, Ivan, Livia)
Prati, case, chiese, castelli, piazze, alberi, ~~alb~~ fontane, ~~[illegible]~~, palestre, acqua potabile, scuole, musei, animali e insetti, elettricita, fattorie, negozi, ristorante, pannelli solari, supermercati, città senza inquinamento, alberghi con ristoranti, campi agricoli, montagne, bar, fedicole, stufe, ~~a~~ riscaldamenti piscine, librerie, campo d'atletica, municipio, botteghe, filegramerie.

Natura, (tanti prati fioriti,...)
neve, tanta neve d'inverno,
un laghetto al centro della città,
tanti animali,
tante piscine pulite,
parchi per passeggiare,
pista di ghiaccio (Hockey)
musei,
centri sportivi,
negozi di fiori,
ristoranti,
~~ob~~ cimiteri
ospedali,
~~fi~~ polizei
dormitorio per i poveri,
banche,
strade,
biblioteche,
ville,
ferrovie,

chiese,
autostrada,
ruscelli, fiumi,
~~Ammu - nation~~

Allegato 10 – Messa in comune



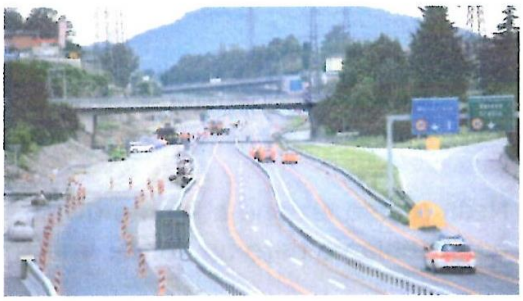
Allegato 11 – Materiale secondo intervento

Nome: Davide ..... Data: 23 marzo .....

Scopriamo la città di Mendrisio .....

1) Osserva queste immagini, di quali luoghi si tratta?
   Se li riconosci, scrivi "il loro nome" sotto la fotografia corrispondente.
2) Dopodiché osserva attentamente la carta di Mendrisio che hai ricevuto e scopri a quale numero corrisponde ognuna di queste immagini.

N. 8 ..... mercato coperto .....



N. 2 ..... autostrada .....

N. 5 ..... campo sportivo .....

N. 6 ..... ospedale .....

N. 7 ..... scuole (elementari) .....

N. 1 ..... stazione ferroviaria .....

N. 4

piscine comunali

N. 3

Fot Town e casino

3) Nella scorsa lezione abbiamo diviso tutti questi luoghi in "categorie" alle quali abbiamo dato un nome. Vediamo cosa ci ricordiamo!

Quali di questi luoghi appartengono alla categoria "**MEZZI DI TRASPORTO" (VIE DI COMUNICAZIONE)**?

Stazione ferroviaria e autostrada (superstrada).

Quali di questi luoghi appartengono alla categoria "**SPORT E DIVERTIMENTO**"?

Piscine e campo sportivo.

Quali di questi luoghi appartengono alla categoria "**CULTURA**"?

Mercato coperto e scuole

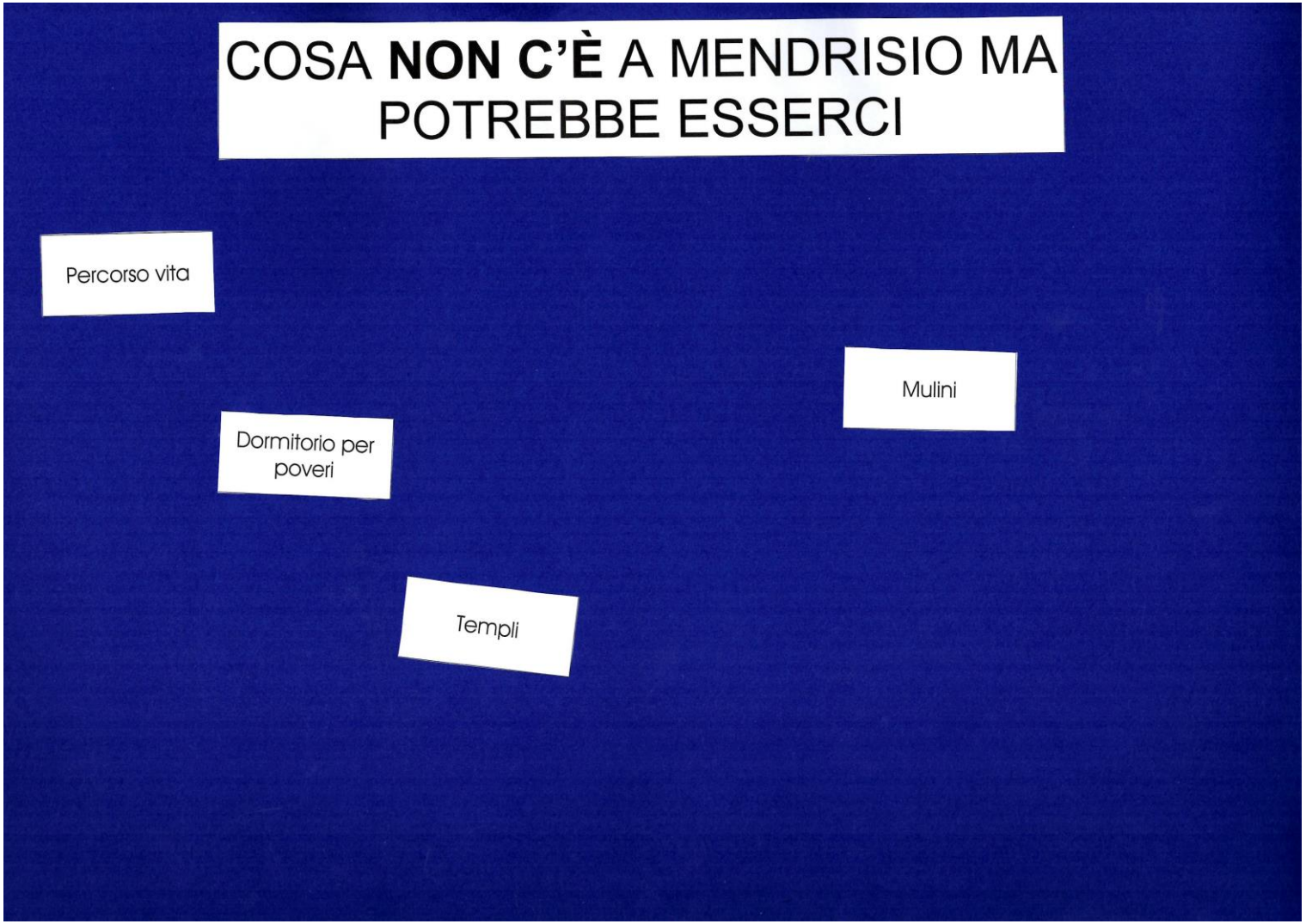
Quali di questi luoghi appartengono alla categoria "**SANITÀ**"?

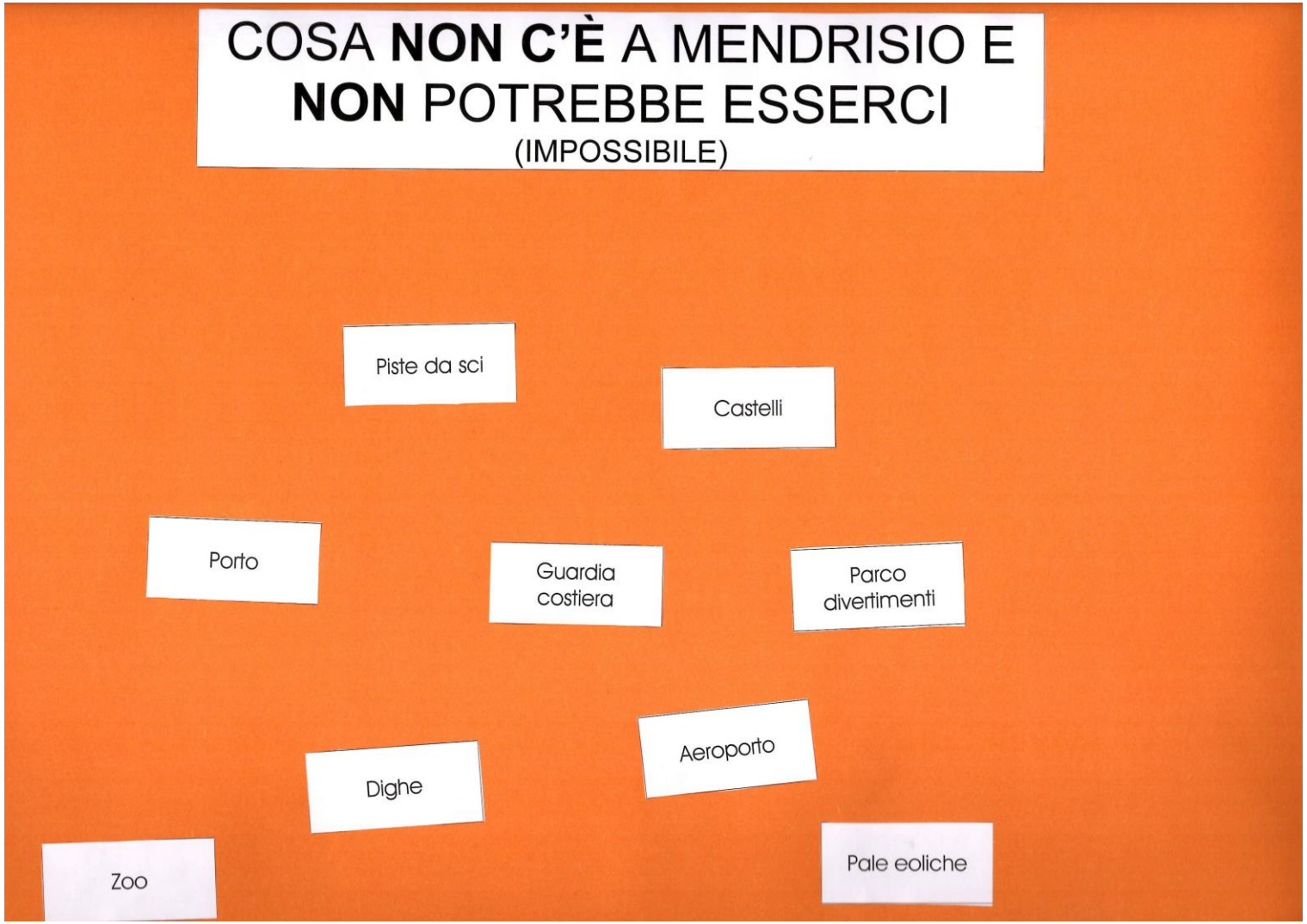
Ospedale.

Quali di questi luoghi appartengono alla categoria "**NEGOZI**"?

Fot Town.

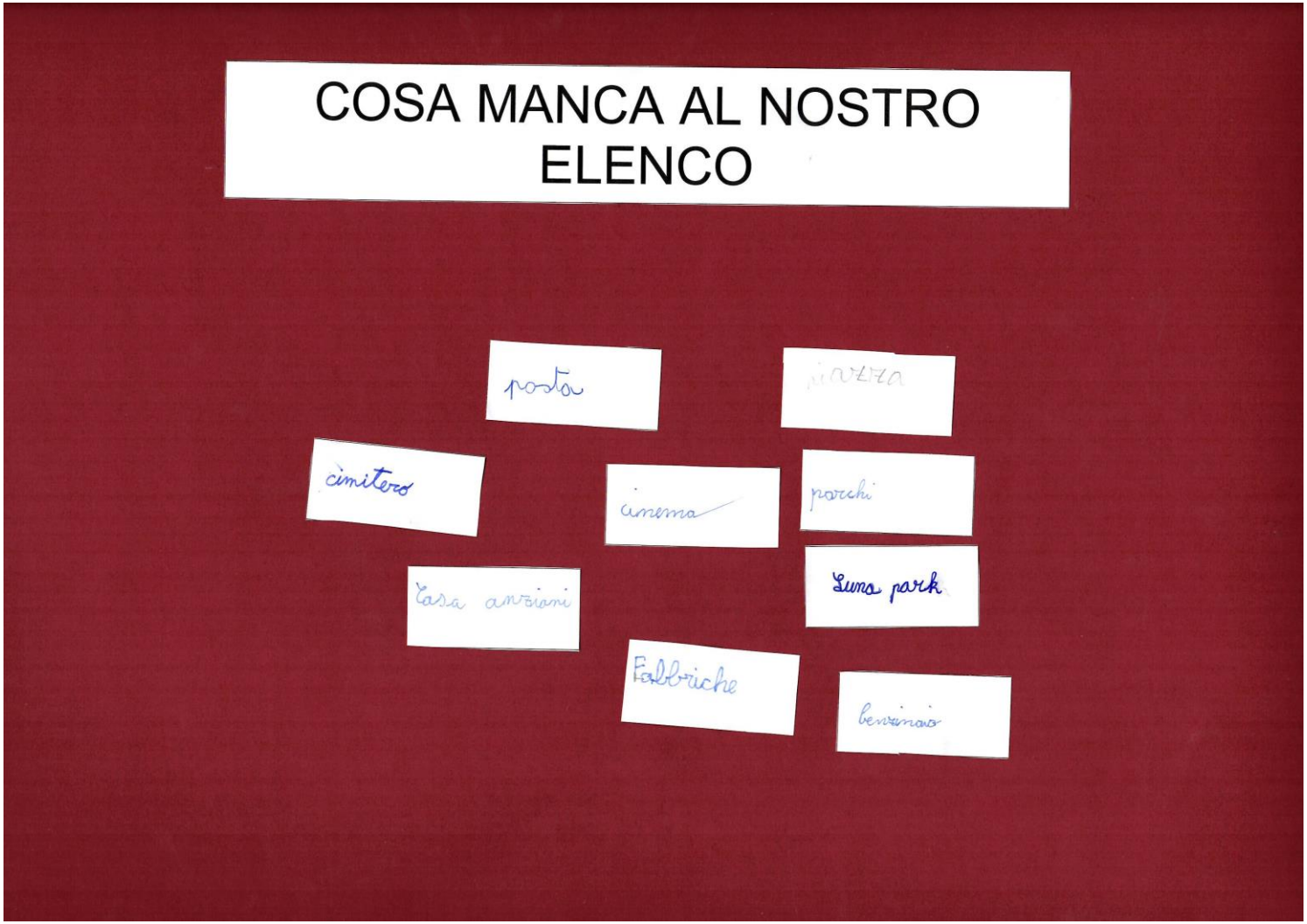
Allegato 12 – Cartelloni




COSA NON C'È A MENDRISIO E
NON POTREBBE ESSERCI
(IMPOSSIBILE)
Piste da sci
Castelli
Porto
Guardia costiera
Parco divertimenti
Aeroporto
Dighe
Zoo
Pale eoliche

COSA C'È A MENDRISIO
Edicola
Fattorie
Scuole dell'infanzia
Auto elettriche
Bar
Ruscelli
Negozi di abbigliamento
Artigiani
Scuole medie
Montagne
Strade
Ospedale
Chiese
Centro sportivo
Casinò
Ristoranti
Pista di ghiaccio
Scuole elementari
Altri negozi (negozi vari)
Case
Banche
Museo
Esercito
Libreria
Orti
Campi agricoli
Acquedotto
Spazi con bosco
Ambulanza
Pompieri
Vigneti
Piscine
"Carica – auto"
Campo da calcio
Palestra
Stazione
Hotel
Municipio
Negozi di alimentari
Polizia
Farmacia
Rega

Allegato 13 – Cartellone nuovi elementi



Allegato 14 – Rappresentazioni grafiche dei bambini

Disegno 1 – Gr. 1 → p. 61
Disegno 2 – Gr. 1 → p. 62
Disegno 3 – Gr. 1 → p. 63
Disegno 4 – Gr. 1 → p. 64
Disegno 5 – Gr. 1 → p. 65
Disegno 6 – Gr. 1 → p. 66

Disegno 1 – Gr. 2 → p. 67
Disegno 2 – Gr. 2 → p. 68
Disegno 3 – Gr. 2 → p. 69
Disegno 4 – Gr. 2 → p. 70
Disegno 5 – Gr. 2 → p. 71
Disegno 6 – Gr. 2 → p. 72

Disegno 1 – Gr. 3 → p. 73
Disegno 2 – Gr. 3 → p. 74
Disegno 3 – Gr. 3 → p. 75

Disegno 1 – Gr. 4 → p. 76

Allegato 15 – Tabelle riassuntive zone

GRUPPO 1 (6 bambini)

Allievo	Zona residenziale	Zona verde	Zona industriale	Nucleo	Altre zone individuabili
Disegno 1	X	X	X	X	
Disegno 2	X	X	X		
Disegno 3	X	X	X		
Disegno 4	X	X	X	X	- Ha riunito ospedale, pompieri e polizia.
Disegno 5	X	X	X		- Ha riunito campo da calcio, pista di ghiaccio e piscina. - Casa anziani e cimitero vicini.
Disegno 6	X	X	X	X	- Ha riunito ospedale, polizia e pompieri. - Ha riunito la palestra e la piscina. - Ha messo vicino centrale elettrica, acquedotto e depuratore fogne. - Casa anziani e cimitero vicini.

GRUPPO 2 (6 bambini)

Allievo	Zona residenziale	Zona verde	Zona industriale	Nucleo	Altre zone individuabili
Disegno 1	X	X			- Ha riunito Rega, pompieri e polizia.
Disegno 2	X	X		X	- Villa Foresta
Disegno 3	X	X		X	

Disegno 4	X	X		X	
Disegno 5	X	X		~ (sembra solo inserita la zona ma non ha le caratteristiche)	
Disegno 6	X	X	~ (Sembra abbia dato l'etichetta a case come altre)	X	- Ha riunito polizia, pompieri e ospedale (OSC)

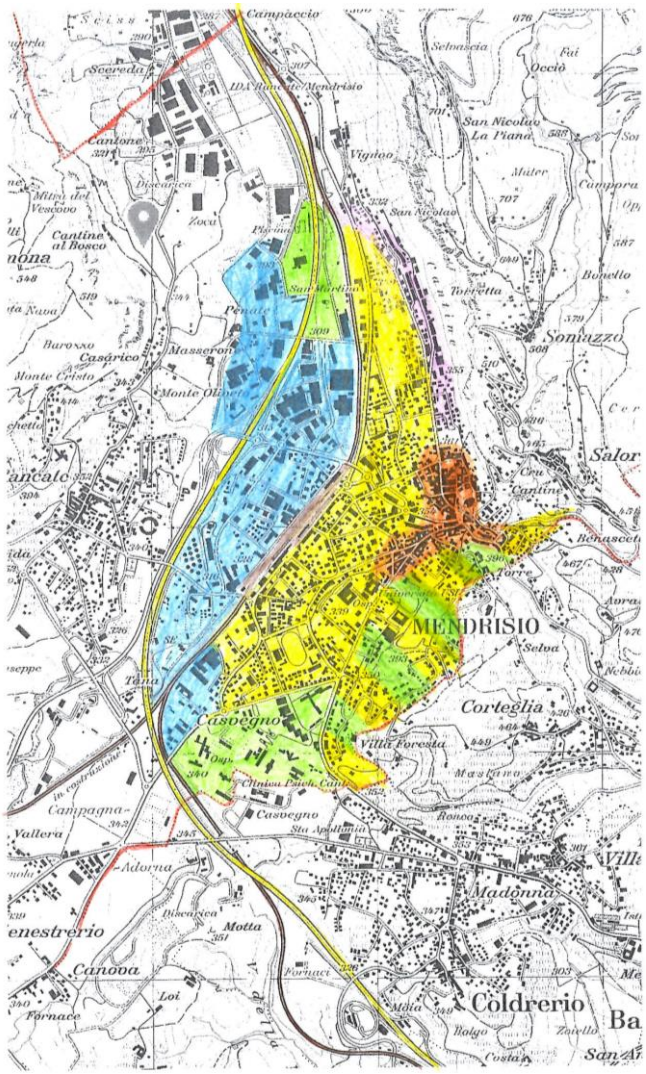
GRUPPO 3 (3 bambini)

Allievo	Zona residenziale	Zona verde	Zona industriale	Nucleo	Altre zone individuabili
Disegno 1	X	X	X		- Ha riunito lo stadio / campo da calcio con le piscine
Disegno 2		X	X		
Disegno 3	X	X			

GRUPPO 4 (1 bambina)

Allievo	Zona residenziale	Zona verde	Zona industriale	Nucleo	Altre zone individuabili
Disegno 1	X	X			- Zona turistica

Allegato 16 – Suddivisione Mendrisio e legenda allievi



Questa pubblicazione, Tra città ideale e realtà, scritta da Giulia Vittoria Bernasconi, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.